Sabato 12 Ottobre 1963

S. Messa ore 8,30; è presente suor M. Candida con la quale mi intrattengo per un poco, ascoltando le sue difficoltà e preoccupazioni per instaurare un regime corrispondente alle esigenze della vita religiosa, oggi.

Alle 14,30 si parte per Montecassino con Mons. [= Antonio] Bagnoli [Vescovo di Fiesole], l'ausiliare di Quito e un vicario apostolico equatoriano; viaggio veloce; alle 16 siamo all'Abbazia; splendida rocca, da cui si gode un vasto panorama in piano e verso la corona dei monti; lascia l'impressione delle opere ricostruite; è una gran casa di pietra che sta a testimoniare gloriose memorie, senza più essere quel faro di vita religiosa e culturale che fu per secoli; famiglia religiosa esigua; più interessanti i compagni di viaggio, specialmente l'ausiliare di Quito. Spiritualmente significativo il sepolcro di san Benedetto e di S. Scolastica e la cella del S. Patriarca; ritorno in Domus Mariae h.19.

47ª Congregazione generale – *Collegialità episcopale e diaconato*.

Lo Specchio [settimanale] del 13 ottobre, n. 41

Fabrizio Sarazani, Questo Concilio non durerà poco. "Da questo concilio dovrà nascere la parola della rinnovata Legge cattolica. Ma una interpretazione profana e politica dell'aggiornamento 'sarà sempre compiuta, anche in contrasto con la speranza di Paolo VI che ha invitato il mondo laico, e soprattutto la stampa a non 'politicizzare' lo spirito universale del Concilio. In primo luogo sarà molto difficile, se non impossibile che i lavori del Vaticano II possano svolgersi nel segreto tradizionale che ha sempre difeso, tanto per fare un esempio, i processi spirituali e teologici delle Congregazioni".

Domenica 13 Ottobre 1963

Bel tempo; S. Messa verso le 9; prego e leggo qualche cosa di *Mission et grace* [= Missione e grazia]; nel pomeriggio vado dalle suore di S. Paolo a proiettare la filmina sulla Terra Santa; impressionante questa comunità di 400 suore raccolte in chiesa. Sr Alma mi ha presentato le collaboratrici del centro catechistico.

In questi giorni ho parlato con Mons. [Domenico] Picchinenna [Arcivescovo di Cosenza]: perfettamente intonato; con il Cardinale impressionato per il disastro del Vajont (si era portato sul posto); mi chiede: Pietro + il collegio "è" di più? In ragione del potere: no; in ragione della pienezza di grazia, delle virtù, dell'intelligenza, etc: sì!

Lunedì 14 Ottobre 1963

Bel sole.

Messa: vescovo Tanganica.

Moderatore: Cardinale [Julius] Döpfner; è annunciata la pia morte di Mons. [Sebastiano] Briacca vescovo di Mondovì.

A coloro che prenderanno la parola raccomanda di non ripetersi, le cose ripetute stufano¹⁹³.

-[Joseph] Card. Frings [Arcivescovo di Colonia]:il concetto di collegialità in senso strettamente giuridico non si trova nei padri antichissimi; ma neppure il Primato del Sommo Pontefice si rinviene in tale senso; sono concetti che si chiariscono col tempo e parallelamente, e contemporaneamente; esisteva il fatto: S. Ignazio, S. Cipriano; la comunione di tutti i vescovi col successore di Pietro era pegno di certezza; le lettere inviate alle altre chiese, anche alla Chiesa di Roma; sinodi provinciali; regionali ecc.

Tutte le verità della fede si chiariranno col tempo: vedi Primato; invoca una chiarificazione sulla collegialità¹⁹⁴.

-Card. [Joseph] Ritter [arcivescovo di Saint Luis-USA]: sono due le questioni circa la collegialità e il diaconato: una teologica, l'altra pratica; della questione pratica si tratti negli altri schemi¹⁹⁵.

-[Mons. Pietro] Parente [Vescovo titolare di Tolemaide in Tebaide-Italia]: gli Apostoli non sono allo stesso titolo di Pietro, relativamente al fondamento della chiesa, (lo sono secondariamente); la sacramentalità dell'episco-



¹⁹³ Cfr. Acta Synodalia..., pp. 491-493.

¹⁹⁴ Cfr. Acta Synodalia..., pp. 493-495. «chiarisce alcune obiezioni. Il caso della collegialità è simile a quello del primato. La collegialità come funzione di conservazione dell'unità e della verità. Breve relazione storica sull'antico regime di comunione. Mi sembra che non abbia chiarito granché» (CONGAR, Diario..., pp. 426-427).

 $^{^{195}}$ Cfr. $Acta\ Synodalia...,$ pp. 495-496. «sono questioni da affrontare solo dal punto di vista dogmatico» (CONGAR, Diario..., p. 427).

14 ottobre - lunedì La Valle, *Una voce del Sant'Offizio*

Al secondo capitolo dello Schema liturgico è occorso un piccolo infortunio: messo ai voti dopo che erano stati approvati i singoli emendamenti proposti dalla commissione liturgica, esso non ha ottenuto una approvazione definitiva da parte del Concilio: su 2242 votanti, i voti contrari sono stati solo 36 voti (voti nulli 8), ma dei 2.198 placet, 781 erano placet iuxta modum cioè approvazioni con riserva: e poiché la maggioranza richiesta era di 1.495 ed i voti senz'altro favorevoli solo 1.417, il capitolo deve ora tornare alla commissione per ulteriori modifiche, secondo i suggerimenti espressi sulla scheda da quelli che hanno votato con riserva. [...] È venuto fuori il vecchio e più generale problema del rapporto fra il Vescovo e gli Ordini religiosi 'esenti', tra il Vescovo, cioè e i conventi che pur stando nella sua diocesi, non dipendono dalla sua giurisdizione. Accade che i religiosi di questi Ordini, pur officiando chiese che funzionano da vere e proprie parrocchie, non possono essere coordinati dal Vescovo nell'attività pastorale di tutta la diocesi; qualcuno dice, con espressione un po' forte, che formano una specie di 'Chiesa nella Chiesa'. [...] Mons. Pietro Parente, assessore del Sant'Offizio, ha dato un franco e convinto appoggio alla tesi della collegialità episcopale di diritto divino, e della derivazione del potere dei Vescovi dal Sacramento, e quindi da Dio, e non dal Papa. [...]

pato si pone in ragione dell'origine – Cristo in ragione del fine (salvezza delle anime): i vescovi in forza della consacrazione godono per diritto divino della partecipazione del potere della Chiesa; Pietro è fondamento del collegio, non membro (parla troppo svelto)¹⁹⁶.

-[Mons. Custodio Alvim Pereira, arcivescovo di Lourenço Marques]: (a nome di 30 vescovi lusitani): diaconato: niente di nuovo; così pure sulla collegialità¹⁹⁷.

-Mons. Vincenzo Jacono [vescovo titolare di Patara]: niente di nuovo¹⁹⁸.

-Mons. Fortunato [Da Veiga Coutinho, vescovo titolare – India]: [si sofferma a chiarire le relazioni che intercorrono tra il collegio dei vescovi e Pietro¹⁹⁹.

-[Mons. Henri Vion, vescovo di Poitiers]: espone osservazioni formali; il Vescovo è pastore, non solo quando governa, ma anche quando insegna²⁰⁰.

-Mons. Josef Schneider [arcivescovo di Bamberga] (Germania): richiama l'attenzione sull'art. 13, relativo alla successione apostolica²⁰¹.

¹⁹⁶ Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 496-500. «dà qualche chiarimento: Pietro *rupes* [= roccia]; sacramentalità episcopale e legame fra giurisdizione e potere d'ordine: vi è un solo potere, unico per l'origine (Cristo) e il fine: non bisogna dunque separare le due cose, come è stato fatto. Giurisdizione e ordine sono dati direttamente da Cristo *iure divino sed non extra Petrum.* Il Papa non crea la giurisdizione dei vescovi, ma precisa la materia sulla quale si applica» (CONGAR, *Diario...*, p. 427).

 $^{^{197}}$ Cfr. Acta Synodalia..., pp. 500-502. «sul diaconato: si mantenga il celibato» (CONGAR, Diario..., p. 427).

 $^{^{198}}$ Cfr. $Acta\ Synodalia...,$ pp. 502-503. «è poco ascoltato. C'è stanchezza. La collegialità è tradizionale. Attenzione a non toccare il primato» (CONGAR, Diario..., p. 427).

 $^{^{199}\,\}mathrm{Cfr.} Acta\,Synodalia..., pp. 504-506.$ «non c'è collegio episcopale senza il papa» (CONGAR, $Diario...,\,$ p. 427).

²⁰⁰ Cfr. Acta Synodalia..., pp. 506-508. «si dica potestas pascendi [= potere pastorale] invece di regendi [= di governo]» (CONGAR, Diario..., p. 427).

²⁰¹ Cfr. Acta Synodalia..., pp. 508-509.

-Mons. Patrick [Cleary, vescovo di Nancheng]: parla dal Magistero del Papa²⁰².

-Jean [Sauvage, vescovo di Annecy]: art 13 se e in che modo l'ufficio apostolico e la grazia dell'episcopato si riflettono nell'odierno episcopato; in che modo la tradizione apostolica si manifesta nella Chiesa? le prerogative personali degli Apostoli, si trasmisero ai vescovi attraverso la successione apostolica? Alcune furono solo prerogative personali, come quelle date a Pietro: primato e infallibilità personale²⁰³.

-Mons. Segundo Garcia [De Sierra y Mendez, arcivescovo titolare di Pario – Spagna]: concorda con [Mons. Dino] Staffa e [Card. Pietro] Parente; distingue nei dodici un potere personale e un compito di testimoniare la vita, la passione e la risurrezione di Gesù: solo per il *munus* dovevano essere *dodici* (collegio). Dottrina pericolosa! Non gli piace il diaconato senza celibato²⁰⁴.

-Jugoslavia [Mons. Petar Čule, vescovo di Mostar]: riporta delle impressioni di colloqui con un vescovo ortodosso in prigione; richiama l'attenzione sulle vedove dei preti! teme che il diaconato senza celibato nuoccia al celibato dei preti²⁰⁵.

Esito delle votazioni Capitolo II della Liturgia.

Presenti 2242

(maggioranza richiesta 1495)

Placet 1417

Non placet 36 Juxta modum 781

Nulle 8

 $^{^{202}}$ Cfr. $Acta\ Synodalia...,$ pp. 510-511. Brevemente interviene sul magistero autentico del Papa.

²⁰³ Cfr. Acta Sunodalia..., pp. 511-514.

²⁰⁴ Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 514-517. «Mons. Garcia, italiano [Congar si sbaglia, perché spagnolo]: 1) afferma di concordare con quanto detto da Staffa e Parente. Ma questi due non sono affatto d'accordo, cosicché in sostanza, egli concorda solo con la Curia in quanto tale; 2) ritorna sul tema del primato, l'unico che esista!» (CONGAR, *Diario...*, p. 428).

²⁰⁵ Cfr. *Acta Synodalia...*, 517-519. «Un vescovo jugoslavo, il cui testo è letto da Franic: attacco contro il diaconato, soprattutto quello sposato. Racconta un mucchio di cose per mettere in evidenza tutti gli inconvenienti dell'essere sposati... (le vedove che reclamano una pensione, ecc.). Di tanto in tanto si ride» (CONGAR, *Diario...*, p. 428).

R. LA VALLE, Una voce del Sant'Ufficio, in Coraggio del Concilio, pp. 113-114.

Il discorso di Mons. Carraro

[...] uno dei più interessanti della discussione. Egli si è detto a favore della restaurazione del diaconato, che fa parte della struttura stessa della Chiesa, che prevede tre gradi stabili dell'Ordine sacerdotale (diaconi, sacerdoti e vescovi). [...] non è d'accordo sul diaconato senza obbligo del celibato. [...] due precisazioni. La prima riquarda le Chiese Orientali, che hanno una disciplina diversa rispetto alla Chiesa latina; verso queste Chiese in comunione con Roma, e verso le loro tradizioni, bisogna avere una grande riverenza; ma bisogna tener conto che, se anche ammettono deroghe al celibato ecclesiastico, esse hanno in grande onore il celibato della Chiesa latina. La seconda precisazione riquarda i fratelli separati di cui bisogna favorire l'unione con Roma; se alcuni ministri o pastori di queste Chiese, sposati, entrando in comunione con la Chiesa cattolica, volessero mantenere il loro ministero, si potrà avere un particolare riquardo per loro ammettendo deroghe al celibato. [...]

Mons. Carraro passa quindi a sostenere che il celibato deve essere mantenuto anche per il diaconato: e ciò per tre motivi. Anzitutto per rispettare la tradizione sul celibato, anche dei diaconi, che è antichissima. [...] La seconda ragione [...] è di ordine spirituale. Il celibato favorisce, in ogni ministro di Cristo, l'unità della vita spirituale e apostolica, e lo stesso esercizio dello spirito di povertà, con la maggiore libertà personale che esso porta con sé; [...]. La terza ragione riquarda le conseguenze sfavorevoli di ordine psicoloqico e pedagogico che questa disciplina del diaconato non celibe potrebbe portare: per esempio negli appartenenti agli istituti secolari, con voto di castità, che avrebbero di fronte a loro, su un piano superiore nella Gerarchia della Chiesa, dei diaconi coniugati. [...] non ritiene nemmeno che con un diaconato coniugato si avrebbero più vocazioni. Il minimismo non suscita energie sane, e non piace ai giovani del nostro tempo; per avere molto, bisogna chiedere molto, non abbassare il livello, sperando di avere di più [...].

La Commissione dovrà rivedere tutti i 'modi'²⁰⁶.

-Mons. Marijan [Oblak, vescovo titolare di Flaviade]: parla dei presbiteri che ricevono la grazia dalla pienezza di Cristo, e comunicano la grazia di Cristo, non la grazia del loro essere ministri²⁰⁷.

-Joseph [Mons. Höffner, vescovo di Münster-Germania]: la triplice potestà dei vescovi (insegnare, santificare e governare) non concorda con la duplice potestà (di ordine e di giurisdizione) che è più antica; due potestà e tre uffici; e secondo questi criteri fa osservazioni e propone correzioni²⁰⁸.

-[Mons. Giuseppe] Carraro [Vescovo di Verona]: si dice pronto a dare il proprio placet molto volentieri al diaconato, ma col celibato; non è del parere che si lasci la facoltà ai vescovi; l'antichità ha conosciuto il diaconato con celibato (concorda col card. Leo Suenens per le ragioni teologiche; liberi perché poveri; ci siano dei ministri superiori per dignità ai laici e non superiori per santità; più equa distribuzione delle forze apostoliche²⁰⁹.

-[Mons. Armando] Fares [Vescovo di Catanzaro]: sul diaconato vanno formulati un giudizio dottrinale e un giudizio prudenziale; sul primo va bene, sul secondo, maggiore prudenza: se il diaconato sia da ripristinare, si passi a votazione; collegialità in senso comune, non giuridico; nega che si possa dimostrare la collegialità; non si confon-

²⁰⁶ Cfr. Acta Synodalia..., p. 520.

²⁰⁷ Cfr. *Acta Sunodalia*..., pp. 520.521.

 $^{^{208}}$ Cfr. *Acta Synodalia...*, 522-524. «Si parla a volte di *triplex potestas*. Bisognerebbe rivedere questo. Vi sono due poteri propriamente detti, ma tre *munera* [...]» (CONGAR, *Diario...*, p. 428).

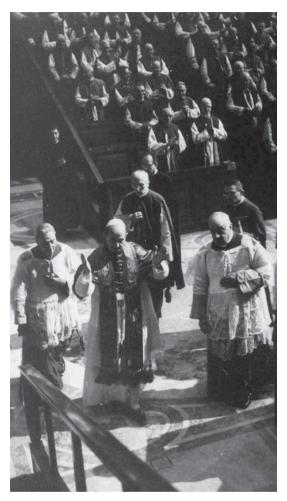
²⁰⁹ Cfr. Acta Synodalia..., pp. 524-530. «sul diaconato. A favore del celibato [...]. Discorso che suscita impressione. Ma quanto dice è astratto, privo di ogni riferimento alla vita e alle esigenze attuali della Chiesa» (CONGAR, Diario..., p. 428).

dano i poteri con le disposizioni; (solito tono...e spirito)²¹⁰. Segretario: chiarisce l'esito della votazione²¹¹.

-Argentina [Mons. Jorge Kémérer, vescovo di Posadas]: (a nome di 20 vescovi argentini): diaconato senza celibato; il celibato è un carisma che dipende dalla grazia e da disposizioni biologiche e psicologiche; c'è un gran bisogno di ministri e negli stessi paesi più difficili sono le condizioni fisiche per il celibato; fa una viva descrizione della situazione (applauso)²¹².

-Alto Volta [Mons. Paul Zoungrana, arcivescovo di Ouagadougu]: diaconato con celibato; ci sia la possibilità in contrario per ragioni particolari²¹³.

-[Mons. Luigi] Carli [Vescovo di Segni]: il termine collegium è inadeguato; da preferire l'attribuzione di corpo episcopale o comunione episcopale; concede tutta la sostanza, ma esclude la forma; ha paura dello jus cooperationis [= diritto di cooperazione]; lo schema definirebbe meno chiaramente l'infallibilità; ha paura che si dichiari il Papa solo come capo del collegio²¹⁴.



Paolo VI in uno dei momenti della sua diretta partecipazione ai lavori del concilio

²¹⁰ Cfr. Acta Synodalia..., pp. 530-533. «sul diaconato: prudenza! Prudenza! Collegialità; si faccia attenzione all'esattezza delle parole: il termine collegium è usato nel senso generale, non in quello giuridico del diritto romano. Primato, primato!» (CONGAR, Diario..., p. 428). «Sembra che oggi siano state usate tutte le artiglierie pesanti italiane contro la collegialità episcopale: Fares, Carli e altri. Si percepiscono ormai due atteggiamenti: contro la collegialità (soprattutto gli spagnoli e la maggior parte degli italiani) e per la collegialità (gli altri nell'assemblea, ma soprattutto Europa centrale e i francesi)» (EDELBY, Il Vaticano II..., p. 176).

²¹¹ Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 533-534.

²¹² Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 534-537. «Mons. Kémérer [...] a favore del diaconato, anche sposato. Il celibato è un carisma, e presuppone condizioni psicologiche e biologiche che non tutti possiedono. E poi, la nostra scarsità di preti: uno ogni seimila abitanti» (CONGAR, *Diario...*, p. 428).

²¹³ Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 537-538. «il diaconato è necessario, ma concedere il matrimonio sarebbe dannoso. Creerebbe una divisione in categorie. E poi, la testimonianza della castità» (CONGAR, *Diario...*, p. 429)

²¹⁴ Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 538-544. «contro l'espressione *collegium*, a favore di *corpus*, o *communio* [...] Vuole un *collegium* solo *ad nutum Romani Pontificis* (tesi della Curia)» (CONGAR, *Diario...*, p. 429).

Pomeriggio: ho pregato e ho letto qualche cosa; celebro alle 18: Di Raimondo mi porta i saluti da Tortona, Voghera dove sono andati per il movimento famigliare medico. La sera ascolto una conversazione nell'atrio della Domus (Card. Giovanni Urbani, Patriarca di Venezia, mons. Enrico, arcivescovo di Bari, Cassulo e don Rossi di Genova); idee abbastanza vaghe sulla collegialità; mancanza di illustrazione da parte dei periti: esplorazione (come al ritorno dalla congregazione) contro l'intervento di Mons. Bettazzi concertato dall'Avvenire d'Italia; tutti d'accordo a disapprovare il tono e la forma sbarazzina; chi attribuisce la responsabilità a [Giacomo] Lercaro [Cardinale di Bologna] (eiusdem furfuris [= della stessa crusca]); anche per il suo intervento personale e per le persone proposte; chi con equilibrio lo scusa e per le situazioni in cui si trova e per il contorno (Dossetti): continua poi la chiacchierata con Rossi e si costata il basso livello culturale in Aula.

48ª Congregazione generale – *Collegialità episcopale, diaconato*.

15 ottobre - Martedì La Valle, *Entrano in scena le "quattro do-mande"*

Su proposta del card. Suenens, moderatore, il Concilio ha approvato a grandissima maggioranza la chiusura della discussione sul secondo capitolo dello schema *De ecclesia*. [...] Intanto saranno distribuite ai padri quattro domande formulate dai moderatori sui punti principali del capitolo secondo, purché il Concilio possa esprimere la sua volontà su di essi [...]: l'Episcopato come sacramento, l'appartenenza dei Vescovi al collegio episcopale in virtù della consacrazione; i poteri del collegio in rapporto al primato del Papa; il diaconato, con o senza celibato.

Martedì 15 Ottobre 1963

Bella giornata.

S. Messa in rito mozarabico [celebra mons. A. Granados García, ausiliare di Toledo].

Moderatore: Cardinale [Leo] Suenens.

Il segretario comunica che, dietro preghiera dei Padri, ci sono otto confessori dalle 8 alle 9; ci sarà la votazione sul III capitolo della Liturgia; legge il nome dei discettanti sul capitolo III del *De Ecclesia*.

Relazione sul III capitolo de Liturgia²¹⁵

-Card. [Giuseppe] Siri: tutta la questione non è nel termine di collegio, ma nella sostanza; non ci sia nella

²¹⁵ Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 548-571.

conclusione ciò che non c'era nella premessa; definire ciò che è nella tradizione della chiesa (anche in quella di oggi); il collegio esiste perché esiste un concilio: quando c'è legittimo concilio, c'è collegio; c'è una collegialità in potenza; il collegio perché sia e possa agire ha bisogno del Papa; i vescovi non possono costringere il Papa: rimanda a Mons, Carli²¹⁶.

-[Mons. Stefan] Wyczynski [arcivescovo di Gniezno e Varsavia]: evidenziare il mistero della SS.Trinità, per definire i compiti, le relazioni sociali, gli elementi interiori ed esteriori della chiesa, tenendo conto soprattutto del popolo di Dio che vive in condizioni straordinarie ed insolite. La Chiesa vivificante e santificante (più che militante) nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo; tutto l'elemento esterno si riduce alla paternità del sacerdote; non si paragoni la Chiesa alla società civile; i fedeli perseguitati sperano in un regno interiore²¹⁷.

Lettura del primo emendamento²¹⁸.

-Patriarca dei Maroniti [Paul Meouchi]: relazione tra Papa e collegio; il Papa ha potere come Capo del collegio; il vescovo singolo come membro del collegio; il Papa è ed agisce nel collegio, per il collegio; fa una lunga esposizione delle relazioni primato, collegialità, papa, vescovo derivanti dai principi proposti²¹⁹.

2° emendamento²²⁰

Dietro le quinte 15/16.10 1963

L'avvenimento del giorno è stato la visita dei monaci protestanti di Taizé. [...] L'impressione di santità trasmessa a tutto da Roger è stata profonda. Il Concilio (e la Provvidenza vigila molto sui Concili) non può essere fatto senza santità prima, durante e dopo. Nel Vaticano II, il Concilio dell'Unità, Dio non ha permesso che i santi fossero solo dalla nostra parte [...]. Si chiede a Roger di esprimersi sui punti che allontanano la chiesa cattolica da quella protestante. Dopo qualche esitazione avrebbe risposto: ha messo al di sopra di ogni problema teologico l'impressione, l'apparenza di lontananza dalla povertà, dalla semplicità evangelica, dall'atteggiamento di servizio... alla richiesta di presentare qualche esempio concreto si schermiva: 'Perdonami, fratello mio. Non riesco a mettermi nei panni di uno che giudica i vescovi e il Papa, che tanto rappresentano per noi'. E ha preferito mostrare il lato positivo: come in due mesi [...] avanzeremo di secoli (Camara, Roma..., pp. 128-129).



Roger Schutz colto in preghiera dall'obiettivo del vescovo Carlo

 $^{^{216}}$ Cfr. $Acta\ Synodalia...,$ pp. 572-573. «riserve sulla collegialità» (CONGAR, Diario..., p. 430).

²¹⁷ Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 574-577. «riprende l'inizio dello schema ed espone una teologia del popolo di Dio.[...] Non insistere sul rapporto fra Chiesa come *società* perfetta e società civile. Insistere su Chiesa santificante e vivificante» (CONGAR, *Diario...*, p. 430).

²¹⁸ Cfr. Acta Synodalia..., p. 577.

 $^{^{219}}$ Cfr. $Acta\ Synodalia...$, pp. 577-579. «propone in maniera molto felice (14 punti) una teologia del collegio dei vescovi e del potere papale[...]» (CON-GAR, Diario..., p. 430). «Il patriarca maronita ha parlato in favore della collegialità» (EDELBY, $Il\ Vaticano\ II...$, p. 177).

²²⁰ Cfr. Acta Synodalia..., p. 579.

R. LA VALLE, Entrano in scena le quattro domande, in Coraggio del Concilio, p. 120-121.

Valore della collegialità

[....] l'Ausiliare di Barcellona ha portato due argomenti a sostegno della tesi [= derivazione dei poteri dei Vescovi dalla consacrazione episcopale]. Il primo è che il Concilio Vaticano I ha affermato che bisogna credere a tutto ciò che è nella Scrittura e nel magistero ordinario della Chiesa, e questo magistero è anche quello del corpo episcopale nel suo insieme. Il secondo è che nella Bolla di Pio XII che ha definito il dogma dell'Assunzione di Maria [....] dogma che non è direttamente ricavato dalla Sacra Scrittura, si fa riferimento, proprio a garanzia di guesta verità della fede, al consenso dei Vescovi che è [...] infallibile e di piena autorità, prima della definizione del sovrano Pontefice. [...] A sua volta mons. Inciso Viana [...] ha detto che non è sicuro che la collegialità possa esercitarsi fuori del Concilio; mons. Gay, vescovo di Bassa Terra (Antille olandesi) ha suggerito la restaurazione degli ordini minori, che possono essere conferiti a laici sposati, piuttosto che quella del diaconato; mons. Romoli, vescovo di Pescia, si è espresso contro il diaconato coniugato.

-Ausiliare di Barcellona [Mons. Narciso Jubany Arnau]: manca la parte teologica (sacramentale) del diaconato; non chiudere la porta; circa il celibato sia arbitra la Santa Sede; si dica qualcosa degli ordini minori; adattarli; la suprema potestà risiede nei vescovi sia radunati in Concilio, sia dispersi; la potestà gerarchica è esercitata dai vescovi come Corpo²²¹.

-Ceylon [Mons.Thomas Cooray, arcivescovo di Colombo]: infallibilità passiva (nel credere) e attiva (nell'insegnare); c'è una infallibilità fuori del collegio²²².

3° emendamento²²³.

-Mons. Jesus Enciso [Viana, vescovo di Mallorca]: i concilii nell'antichità ebbero tanta autorità e poiché l'autorità deriva nella chiesa da Cristo, per certi aspetti il collegio è di diritto divino; i concilii particolari hanno potere in quanto esso proviene dal papa; esplicita che cosa si intenda per collegio; quando esiste il collegio²²⁴.

-Isola di Guadalupe [Mons. Jean Gay, vescovo Basse-Terre]: utilità del diaconato; pare che dica di conferirlo ai coniugati; pare che proponga, non so perché, di conferire solo gli ordini minori (ad quid! [= a quale scopo!])²²⁵.

-[Mons. Dino Luigi Romoli, vescovo di Pescia]: mi si consenta di dire il contrario: una volta ammesso il matrimonio per i diaconi, i preti per sposarsi recederebbero al diaconato! Nulla contro il diaconato col celibato²²⁶.

 $^{^{221}}$ Cfr. $Acta\ Synodalia...,$ pp. 580-586. «Sul diaconato: chiede più teologia e maggior precisione. Sulla collegialità: se ne ha la nausea» (CONGAR, Diario...,p. 430).

 $^{^{222}}$ Cfr. $Acta\ Synodalia...,$ pp. 586-589. «espone un suo paragrafo sulla collegialità e l'infallibilità» (CONGAR, Diario...,p. 430)

²²³ Cfr. Acta Synodalia..., p. 589.

²²⁴ Cfr. Acta Synodalia..., pp. 589-593.

²²⁵ Cfr. Acta Synodalia..., pp. 593-595.

²²⁶ Cfr. Acta Synodalia..., pp. 595-597.

-Il moderatore fa osservare che ci sono ancora oratori per tre giorni, per cui si chiede se sia il caso di interrompere la discussione (applauso e alzata in piedi) oggi; molti padri hanno chiesto che si faccia una votazione sui punti principali del capitolo; domani ci sarà un foglio con quattro punti che serviranno per i lavori della commissione: si voterà giovedì²²⁷.

Esito delle prime votazioni de Liturgia.

-[Mons. Jan Mazur. Vescovo titolare di Bladia]: si sofferma sul par. 13 per dilatare la chiesa e altri emendamenti²²⁸.

Parla a mo' di conclusione il Card. [Michele] Browne. Presidente: il collegio non si deve intendere nel senso del diritto, ma in senso largo²²⁹.

```
1° - p 2239 - pl 2224 - np 12 - jm 1 n 2
2° - p 2159 - pl 2103 - np 49 - jm 3 n 4
```

3° - p 2100 - pl 2058 - np 42

4ª votazione ²³⁰

Ho celebrato alle 12.30.

Per cena è venuto D. Delmonte: soliti discorsi.

p. 2.178 pl 2143 np 35

Mercoledì 16 ottobre 1963

Ancora sole.

S. Messa in rito copto-alessandrino²³¹.

Gli auditori hanno fatto la S. Comunione sotto le 2 specie; è presente anche una donna; il canto è accompagnato dal tintinnio dei triangoli.

49ª Congregazione generale – Si chiude dibattito sul 2° capitolo del De Ecclesia.

16 ottobre - Mercoledì La Valle, *Chi sono i laici?*

Il Concilio ha iniziato l'esame del terzo capitolo dello Schema *De Ecclesia*, quello che si occupa del popolo di Dio, e in special modo dei "laici". Prima di affrontarlo, i Padri si sono concessi una piccola aggiunta alla discussione sul secondo capitolo. [...]

È significativo che quanti hanno preso la parola sull'argomento della collegialità dei Vescovi, si siano espressi a favore. [...] Un intervento di una certa importanza è stato quello di mons. Zoghbi.

 $^{^{227}}$ Cfr. $Acta\ Synodalia...$, p. 597. «I moderatori stimano che il dibattito sia durato sufficientemente e propongono all'assemblea di votare la sua interruzione. L'assemblea lo fa quasi all'unanimità» (EDELBY, Il Vaticano II..., p. 177).

²²⁸ Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 598-600.

²²⁹ Cfr. Acta Synodalia..., pp. 600-601.

²³⁰ Cfr. Acta Synodalia..., p. 601.

²³¹ Celebrata da mons. Scandar (cfr. EDELBY, *Il Vaticano II...*, p. 177).

Egli ha posto con particolare calore il problema della universalità della Chiesa, e guindi del posto che, in essa, bisogna riconoscere alla Chiesa orientale. [...] Le Chiese orientali non hanno mai negato la dottrina del primato romano; tuttavia, di fatto, dopo tanti secoli di separazione, questa dottrina si è sviluppata presso di noi in modo unilaterale, così che difficilmente essa può essere riconosciuta dai fratelli ortodossi. Una volta la Chiesa romana raramente esercitava il suo primato sopra le Chiese orientali, come Chiese maggiori, apostoliche o patriarcati, esercitavano una potestà sopra quelle vicine. [...] I primi interventi sul tema del popolo di Dio e dei laici, si sono soffermati sulla definizione stessa che nello schema viene data dei laici. [...]

Sono laici, dice lo schema, quei battezzati che servono Dio in una condizione di vita comune, e che partecipano alla missione di tutto il popolo cristiano nel mondo, anche mediante un'azione religiosa, ma non appartengono né all'ordine gerarchico, né ad un'azione religiosa.

Moderatore: Card. [Gregorio Pietro] Agagianian.

Il Segretario comunica che alcuni padri hanno chiesto la facoltà di celebrare senza inserviente; il S. Padre ha accolto la domanda a condizione che in chiesa vi sia qualche fedele o altro sacerdote che celebra; recitiamo il de profundis per Mons, Domenico Ventola (Lucera).

Il Moderatore comunica che alcuni Padri hanno chiesto di parlare ancora sul II Capitolo a nome di altri! anche i punti da suffragare saranno distribuiti in seguito²³².

- -[Mons. Joachim] Ammann [vescovo titolare di Petnelisso]: contemplazione della chiesa nel volto di Cristo; necessità di emendare la veste nuziale della Chiesa.
- 1° Non che parli di sopprimere le rappresentanze diplomatiche.
- 2° trasferire i compiti diplomatici a membri dell'episcopato locale.
- 3° è più importante la scuola diplomatica o l'azione dello Spirito Santo?²³³
- -[Mons. Angelo] Jelmini [vescovo titolare di Terme]: renuntiavit [= rinunziò]²³⁴.
- -Tailandia e Laos [Mons. Peter Carretto, vescovo titolare di Zenobia, vicario apostolico]: chiede la istituzione

²³² Cfr. *Acta Synodalia*..., p. 605. «I moderatori annunciano che alcuni padri, malgrado la decisione presa ieri di interrompere il dibattito sul capitolo II dello schema *de Ecclesia*, hanno insistito di parlare a ogni costo, non a loro nome, ma a nome di altri, per esprimere delle idee nuove. Non è tutto nuovo quello che dicono, ma si colgono qua e là alcuni aspetti inediti» (EDELBY, *Il Vaticano II*..., p. 177).

²³³ Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 606-608. «attacca l'esistenza di una rappresentanza diplomatica della Santa Sede, che assimila la Chiesa agli stati temporali. Mette in discussione il loro carattere episcopale e critica il fatto che si abbia più fiducia nei loro rapporti che nei vescovi» (CONGAR, *Diario...*, p. 432). «Un anglosassone critica l'istituzione dei nunzi, internunzi e delegati apostolici, che – dice – sfigurano il vero volto della Chiesa, come reliquia di un passato in cui politica e religione erano troppo intimamente legate: la gerarchia locale è sufficiente» (EDELBY, *Il Vaticano II...*, p. 177).

²³⁴ Cfr. CONGAR, Diario..., p. 432.

del diaconato con matrimonio; asserisce che ci sono già tra loro laici che battezzano, assistono ai matrimoni e portano l'eucaristia; godono la indipendenza economica; (di questi alcuni sono stati e sono confessori della fede); non dare passaggio al presbiterato²³⁵.

5° emendamento²³⁶

-[Mons. Luis] Henriquez [Jimenez, vescovo titolare di Lamdia]: (a nome della conferenza episcopale del Venezuela) mi pare che ripeta; bei tipi!²³⁷

-[Mons. Elie Zoghby, arcivescovo titolare Nubiensis] la voce dell'oriente non è stata ancora sufficientemente ascoltata; si riservi spazio a un paragrafo sulle chiese locali; l'esercizio del primato e la stessa dottrina è così diventata unilaterale (rispetto al passato) che è quasi inaccettabile; manca il concorso della tradizione orientale; troppo affermata nello schema la dipendenza dell'episcopato dal Pontefice; il potere del pontefice è per elevare e sostenere il potere dei vescovi; è carente sulla dottrina del sacerdozio di Cristo; mutua interdipendenza tra Papa e vescovi; la prassi in oriente è che nessun vescovo disponga alcunché fuori del Sinodo²³⁸.

R. LA VALLE, Chi sono i laici?, in Coraggio del Concilio, pp. 129-130.

Primato in direzione unilaterale

Le Chiese Orientali, ha detto mons. Zoghby, non hanno mai negato la dottrina del primato romano; tuttavia, di fatto, dopo tanti secoli di separazione, questa dottrina si è sviluppata presso di noi in modo unilaterale, così che difficilmente essa può essere riconosciuta dai fratelli ortodossi. Una volta la Chiesa romana raramente esercitava il suo primato sulle Chiese Orientali, e in particolare su quelle che da tempo immemorabile, come Chiese maggiori, apostoliche o patriarcali, esercitavano una potestà sopra quelle vicine; ciò su cui, ancora oggi, si fonda la struttura della Chiesa Orientale. Ora questo è di estrema importanza per qualunque dialogo con le Chiese orientali da noi separate.

²³⁵ Cfr. Acta Synodalia..., pp. 608-610. «a favore del diaconato, necessario; eventualmente ordinare uomini sposati ed economicamente indipendenti» (CONGAR, Diario..., p. 432). «Un vescovo del Laos difende di nuovo il diaconato per gli sposati, perché il diaconato celibatario non risolve niente. Egli si augura tuttavia che il diaconato sia conferito solamente a coloro che hanno una certa indipendenza economica, per non pesare troppo sulla Chiesa, e che hanno già una certa età, per esempio quarant'anni» (EDELBY, Il Vaticano II...., pp. 177-178).

²³⁶ Cfr. Acta Sunodalia..., p. 610.

²³⁷ Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 610-614. «si dichiari più formalmente che i vescovi derivano il loro potere da Cristo attraverso il sacramento (struttura sacramentale, non giuridica, della Chiesa). [...] Sulla collegialità sono sorte difficoltà soprattutto perché si partiva da un punto di vista giuridico e da una concezione amministrativa dell'episcopato» (CONGAR, *Diario*...., p. 432).

²³⁸ Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 615-618. «Non si è ascoltata a sufficienza la voce dell'Oriente. Propone un paragrafo sulle Chiese particolari [...] La dottrina del primato si è talmente evoluta in senso unilaterale che gli orientali non riconoscono più ciò che avevano un tempo conosciuto e accettato [...]» (CONGAR, *Diario...*, p. 433).



6° emendamento²³⁹

- -Francese (Africa settentrionale) [Mons. Gaston Jacquier, vescovo titolare di Sufasar]: evidenzia l'aspetto spirituale del collegio: unità nella verità (consanguineità della dottrina); unità nella carità; unità in Cristo nel sacerdozio; senza la carità il collegio è nulla; parlare in modo indicativo, non esortativo sulla carità²⁴⁰.
- -Anglia [Mons. Thomas Holland, vescovo titolare di Etenna]: siamo chiamati a sostenere la sollecitudine di tutta la chiesa; la cooperazione col Pontefice non sia teorica, ma evidente]²⁴¹.
- -Mons. Bernardino [Echeverria Ruiz, vescovo di Ambato]: Collegialità: conseguenze pratiche negli impegni che costano; ci sia perequazione economica tra i preti; ringrazia per gli aiuti avuti²⁴².
- -Ultimo (Ecuador) [Mons. Cesar Antonio Mosquera Corral, arcivescovo di Guayaquil]: diaconato con celibato²⁴³.
- -Proprio ultimissimo! (Polonus) [Mons. Jozéf Drzazga, vescovo titolare di Siniando]: non gli va il diacona-

²³⁹ Cfr. Acta Synodalia..., p. 618.

²⁴⁰ Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 619-620. «la collegialità ha un aspetto esterno e uno interno (comunione di fede e d'amore). Teologia mistica della comunione (riconosco la mano dei padri Le Guillou e Dupuy) [...] Molti lasciano il loro posto» (CONGAR, *Diario...*, p. 433).

²⁴¹ Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 621-622. «è necessario rendere concreta la collegialità e dimostrarla facendo collaborare i vescovi al governo della Chiesa universale, attraverso l'istituzione di un organismo nel quale proseguire lo spirito del Concilio e attuare la sua realtà» (CONGAR, *Diario...*, p. 433). «I vescovi d'Inghilterra si pronunciano in favore della collegialità episcopale» (EDELBY, *Il Vaticano II...*, p. 178).

 $^{^{242}}$ Cfr. $Acta\ Synodalia...,$ pp. 622-623. «elogio della collegialità dal punto di vista pastorale e pratico (perequazione dei preti...)» (CONGAR, Diario..., p. 433).

²⁴³ Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 623-624. «a favore del diaconato» (CON-GAR, *Diario...*, p. 433). I vescovi «dell'Ecuador [si pronunciano] in favore del diaconato permanente e agli sposati» (EDELBY, *Il Vaticano II...*, p. 178).

to, meglio gli istituti secolari! (intervento strano e non intelligente)²⁴⁴.

7° Emendamento

Passaggio al Cap. III (11-20)²⁴⁵

-[Card. Ernesto] Ruffini [Arcivescovo di Palermo]: lunga lode, ma propone emendamenti, generalmente verbali: non gli va il termine "inviati" per i laici; ha paura che i laici condizionino l'azione dei vescovi e dei parroci; non vanno sminuite autorità e obbedienza; sostiene che i fedeli sono infallibili nel credere solo come effetto della infallibilità del magistero; ha paura dei carismi; riferisce di un Perito che scrive che senza presbiterato si può conferre Eucaristiam [= dare l'Eucaristia]²⁴⁶.

8° emendamento

-[Card. Ferdinando] Cento (poveri noi!)²⁴⁷.

R. LA VALLE, Chi sono i laici?, in Coraggio del Concilio, pp. 134-136.

Chiusa la discussione sul II capitolo, i Padri hanno affrontato il tema del popolo di Dio e dei laici. Giancarlo Zizola, su Avvenire, ne registrava una cronaca dettagliata di vari interventi.

[...] Laicato. Tema atteso non meno di quello dei Vescovi per completare un'ecclesiologia, che non può trascurare di precisare il ruolo dei semplici fedeli. [...] Il tema dei laici, a quanto si può capire dai primi interventi, non è pacifico. Lo schema, a giudizio di molti, è guanto ai laici su posizioni avanzate, anche se li definisce procedendo per esclusione (il che a molti non è piaciuto), 'i battezzati che non sono né sacerdoti né religiosi'. Giustamente il cardinal Ruffini ha osservato: 'E' una definizione che si potrebbe applicare anche ai fratelli separati'. Il discorso del card. Ruffini è sembrato preoccupato di precisare i confini dell'azione dei laici, di ribadire la loro dipendenza dalla Gerarchia, di fugare il pericolo di un autonomismo laicista e di un neologismo democraticizzante che, a suo avviso, lo schema pare insinuare nel panorama ecclesiologico. Subito dopo il cardinale spagnolo Bueno y Monreal ha proclamato: 'I laici vivono con la mentalità del gregge e con atteggiamento passivo'. E respingendo la definizione del laico data con due negazioni dal testo, che del resto gli piace, il cardinale ha proposto questa definizione positiva: 'I laici sono coloro che, restando nel mondo, lo devono consacrare'. [...] Sempre Ruffini ha compiuto una serie di osservazioni: i laici non sono inviati da Cristo, come gli Apostoli, ma dalla gerarchia [...]; i laici non hanno un diritto ministeriale, esclusivo della Gerarchia; vanno stabiliti chiari confini agli interventi dei laici in materia religiosa, che potrebbero suscitare difficoltà tanto nei sacerdoti guanto nei fedeli; i laici devono ubbidire, poiché la Chiesa è una società perfetta, gerarchicamente strutturata, in cui sono i Vescovi a detenere il comando; il 'senso della fede' infallibilmente risiede [...] nel Papa e nei Vescovi uniti al Papa e solo passivo nei laici [...].

Il cardinal Cento [....] ha ringraziato la commis-

²⁴⁴ Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 624-626. «sul diaconato; alcuni aspetti positivi, altri critici (nella situazione vissuta dalla Polonia. Sarebbero preferibili degli istituti secolari... Lo si sottoponga a condizioni con il consenso del papa» (CONGAR, *Diario...*, p. 433). «Anche tutti i vescovi di Polonia sono in linea di principio a favore del diaconato, ma hanno paura che i diaconi sposati, in alcuni paesi, siano utilizzati dallo stato per la lotta contro la Chiesa. E'per questo che preferiscono gli istituti secolari. Per questo propongono che l'istituzione sia restaurata solamente in alcune regioni» (EDELBY, *Il Vaticano II...*, p. 178).

²⁴⁵ Cfr. Acta Sunodalia..., p. 626.

²⁴⁶ Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 627-632. «propone alcune correzioni: i termini *mitti*, *missi* e tutto ciò che sembra porre sullo stesso piano i laici e la gerarchia. E' un'ossessione! Parla, anzi urla per 20 minuti (più esattamente per 22)» (CONGAR, *Diario...*, p. 433). «[...] capitolo III, che tratta del popolo di Dio, e in particolare dei laici. E'il card. Ruffini, come di consueto, ad aprire il fuoco. Egli è per restringere il più possibile i diritti dei laici. Protesta contro l'idea di 'servizio' con cui si vuole, circondare l'autorità della Chiesa, contro l'infallibillità 'passiva' dei fedeli, contro i loro 'carismi' ecc. E' una diatriba violenta contro l'apertura che il Concilio vuole fare ai laici nella vita cristiana moderna» (EDELBY, *Il Vaticano II...*, p. 178).

 $^{^{247}\,\}mathrm{Cfr.} Acta\,Synodalia...,\mathrm{p.\,633.}$ «non dice granché» (CONGAR, $Diario...,\mathrm{p.\,434}).$

sione teologico di aver inserito nello schema *De Ecclesia* il discorso dottrinale sui laici. Questa base teologica e dogmatica andrebbe tuttavia ampliata. Citando S. Agostino, il porporato ha detto: 'Ecco la prova della dignità ecclesiale dei laici: essi sono quasi come vescovi entro la cerchia delle rispettive famiglie perché vi rappresentano la Chiesa'. Infine, il cardinal Bacci ha negato che si possa parlare dei laici come popolo sacerdotale o come sacerdozio universale [...].

5 ^a	2259	2259	2219	37	3	
6ª	2216	1964	247	1	4	
7 a	2175	2124	50	1		
8ª	2220	2194	24	1	1	

50^a **Congregazione generale** – *Il Popolo di Dio*.

17 ottobre - giovedì

La Valle, La famiglia nella Chiesa

Mons. Castellano vorrebbe che si desse una definizione meno negativa e giuridica (i battezzati che non appartengono all'ordine gerarchico e sono religiosi riconosciuti) e più conforme allo spirito delle prime comunità cristiane, nel senso in cui ne parlano San Paolo e gli Atti degli Apostoli. [...] Mons. Fiordelli ha iniziato dicendo che pur rallegrandosi dell'accenno, contenuto nello schema, ai coniugi cristiani, è da lamentare che non si parli del loro *status*, cioè della famiglia cristiana,

-[Card. José Bueno y Monreal, arcivescovo di Sevilla]: constata come i fedeli prendono coscienza del loro posto e funzione nella chiesa; popolo di Dio (esternamente) e corpo mistico (internamente) sono complementari; bene la divisione in due parti: popolo di Dio (tutti) laici (distinti dalla gerarchia)²⁴⁸.

-[Card. Antonio] Bacci: (ultimo): si parla del sacerdozio universale dei fedeli; ora l'aggettivo universale significa: che comprende tutto; ma questo non appartiene se non al solo Cristo; cita S. Pietro: "Voi siete popolo eletto, regale sacerdozio, gente santa,...", per confermare la propria tesi; l'aggettivo usato da Pietro è 'regale', non 'universale'249

Esito delle votazioni²⁵⁰

Pomeriggio del 16: celebrato 12,30; alle 17 adunanza della CEI: relazione del prof. Rossi di Genova: esauriente, logica, non sempre convincente; interventi più o meno azzeccati; card Siri [Genova] sbottonato; Sr Maria Candida mi comunica la morte di Mons. Pietro Barbieri (Sacerdote di Tortona): requiescat!

Giovedì 17 Ottobre 1963

Bel tempo.

S. Messa celebrata [da un vescovo dell'Argentina Mons. J.C. Aramburu] 251 .

²⁴⁸ Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 634-637. «i laici della Chiesa, una vera epifania! Elogia il lavoro fatto per uscire da una concezione esclusivamente clericale della Chiesa. Tuttavia, alcune osservazioni: l'espressione "popolo di Dio" è nuova. Meglio parlare di Corpo mistico» (CONGAR, *Diario...*, p. 434).

 $^{^{249}}$ Cfr. Acta Synodalia..., pp. 637-638. «sul sacerdozio dei cristiani definito universale; critica queste espressioni e alcune altre, anche quella di sacerdozio per i laici, se non in senso generico» (CONGAR, Diario..., p. 434).

²⁵⁰ Cfr. Acta Synodalia..., pp. 638-639.

²⁵¹ Cfr. Acta Synodalia..., pp. Cfr. EDELBY, Il Vaticano II..., p. 179.

Il Segretario dice, a nome della presidenza, che non si devono distribuire fogli in Aula come già detto; domani suffragio generale sul Terzo capitolo della Liturgia; sarà distribuita ai padri una serie di francobolli della incoronazione: i Periti sono richiamati a stare al loro posto per non creare confusione nelle distribuzioni²⁵².

-[Mons. Louis Rastouil, vescovo di Limoges] Monaco: nello schema si dice poco sul carattere sacramentale per illustrare la partecipazione al sacerdozio di Cristo; la chiesa e la sua natura si dovrebbero dedurre e definire a partire dal sacerdozio di Cristo (parole di Mosè, Pietro, Apostoli...); si diffonde sulla teologia del carattere, vera trama di tutti i vincoli del corpo mistico²⁵³.

Lettura degli emendamenti

9° Emendamento²⁵⁴

-Mons. Stanislato Lokuang, vescovo di Tainan (Cina)]: il popolo di Dio prima della gerarchia; l'essere e l'operare del popolo di Dio: vocazione all'apostolato e alla santità con relazione al sacerdozio universale; rimettere il tema dei consigli evangelici nello stato di perfezione de religiosis, onde eliminare l'impressione che per santificarsi bisogna professare la perfezione (bravo!)²⁵⁵.

quando invece nella Chiesa si devono considerare non solo i "membri" del Corpo Mistico, ma anche gli 'organi' e 'comunità'. Si tratta di un difetto di tutto lo schema, che parla dei Vescovi, ma non delle Chiese particolari, non delle parrocchie, e nemmeno delle famiglie. [...] Un'altra raccomandazione è stata fatta dall'americano mons. Wright: se la Chiesa si mostra troppo clericale, non riconoscendo appieno il ruolo dei laici, questi facilmente potranno essere attratti dalle altre Chiese, soprattutto riformate. [...]

Autonomia dei laici

Il Tempo

Helveticus scrive: "nessuno e neppure i padri conciliari, può dirsi sicuro, fino a guesto momento, sul modo in cui verrà risolta una questione, così complessa e dibattuta in aula, come il rinnovamento del diaconato [...]. Si vuole in pratica, riportarlo alle antiche funzioni: considerarlo cioè, non soltanto un gradino di passaggio verso il sacerdozio (secondo la prassi attuale), ma anche come un grado permanente; a sé stante, i cui membri vengono impiegati, nell'organizzazione ecclesiastica, con compiti che oggi sono ancora svolti dal clero, e senza l'obbligo del celibato". "Per ovviare all'inconveniente dei territori di missione e di quei paesi ove si registri una maggiore scarsità di preti (e qui il discorso, vale, in special modo, per l'America latina)" (OIS [= Agenzia Orientamenti Informazioni Sociali], anno 1 n° 85, 28 ottobre 1963, Rassegna stampa italiana sul concilio n° 3/25).

L'Unità

Sotto il titolo "Laici: autonomia o obbedienza", Arminio Savioli, scrive: "La concessione di un'autonomia più ampia ai cattolici laici comporta però inevitabilmente la riorganizzazione dei rapporti disciplinari ad un livello più moderno, più duttile, più 'politico' o meno 'amministrativo', un livello, cioè, dove la persuasione, attraverso il dibattito,

²⁵² Cfr. *Acta Synodalia...*, vol. II, periodus secunda, pars III, *Congregationes Generales L-LVIII*, Città del Vaticano MCMLXXII, p. 9. «Ci viene di nuovo comunicato che non bisogna distribuire nella sala conciliare fogli o lettere. Oggi si voteranno gli ultimi due emendamenti del capitolo III dello schema sulla Liturgia» (EDELBY, *Il Vaticano II...*, p. 179).

 $^{^{253}}$ Cfr. $Acta\ Synodalia...,$ pp. 10-15. «sul n. 24: dipendenza dal sacerdozio di Cristo; sul carattere una fissazione! [...] (alla fine viene interrotto)» (CONGAR, Diario...., p. 435).

²⁵⁴ Cfr. *Acta Synodalia*..., p. 15. «non è necessario redigere un capitolo speciale *De laicis*, perché vi è un decreto *de apostolatu laicorum!!* Nel cap. IV si separi quanto concerne i religiosi da quanto riguarda tutti, che deve essere inserito nel *De populo Dei*. Sacerdozio universale: è facilmente compreso in Cina, perché nella tradizione confuciana vi è solo questo» (CONGAR, *Diario...* p. 435).

²⁵⁵ Cfr. Acta Synodalia..., pp. 15-17.

finisca alla lunga per porre più o meno, in ombra il rigore dogmatico. Il Concilio, ci sembra di poter dire, comprende la drammaticità di queste prospettive, di questi dilemmi di fronte a cui si trova la Chiesa. Sicché il dibattito, fin dall'inizio ha assunto toni radicali. Si discute da appena due giorni sul laicato, e già cominciano a manifestarsi gli schieramenti" (OIS [= Agenzia Orientamenti Informazioni Sociali], anno 1 n° 85, 28 ottobre 1963, Rassegna stampa italiana sul concilio n° 3/25).

-Mons. Franz [Hengsbach, vescovo di Essen]: n. 25: va bene per l'apostolato, non piacciono le diverse divisioni di apostolato; esplicitare le ragioni teologiche; apostolato prettamente spirituale: professione di fede, promozione della vita della chiesa, l'aiuto dei laici alla gerarchia per espletare la loro missione (concedere maggiore responsabilità in questo campo, senza paura: non impedire gli impulsi dello Spirito Santo, che non agisce solo nella gerarchia); l'altro è l'apostolato che riguarda l'ordine temporale perché non impedisca, ma favorisca l'azione pastorale; ricorda il discorso di Pietro a Pentecoste nella effusione dello Spirito Santo su tutti i convenuti²⁵⁶.

10° e ultimo emendamento²⁵⁷

-John Wright [Vescovo di Pittsburg]: vocazione all'apostolato: dare un fondamento teologico alla vocazione all'apostolato, natura sacerdotale della chiesa; descrizione teologica, non canonica del laico (bravo!)²⁵⁸.

-[Mons. Pietro] Fiordelli [Vescovo di Prato]: lo schema parla di coniugi cristiani, non dello stato familiare; senso comunitario della chiesa (diocesi - parrocchie - famiglia), organi santi e fecondi del Corpo Mistico; gli sposi sono santificati dal matrimonio, propone un nuovo testo ed emendamenti che rendano più esplicito il senso familiare delle espressioni (meglio dell'anno scorso)²⁵⁹.

 $^{^{256}}$ Cfr. $Acta\ Synodalia...,$ pp. 17-19. «contro la divisione dell'apostolato in tre campi: divisione troppo astratta e che mal predispone a quanto si afferma sul piano teologico nel $De\ apostolatu\ laicorum.$ Infine, stile non conciliare e non chiaro. Si distingua semplicemente fra campo spirituale e campo temporale. Il rapporto con la gerarchia non è lo stesso nei due campi» (CONGAR, $Diario...,\ p.\ 435$).

 $^{^{257}}$ Cfr. $Acta\ Synodalia...,$ p. 19. «Magnifica il momento storico di questa solenne dichiarazione» (CONGAR, Diario..., p. 435).

²⁵⁸ Cfr. Acta Synodalia..., pp.19-20.

 $^{^{259}}$ Cfr. $Acta\ Synodalia...$, pp. Cfr. $Acta\ Synodalia...$, pp. 21-24. « Sugli sposi: non si parla però della famiglia. Propone un testo» (CONGAR, Diario...,

-Francese [Mons.Marcel Dubois, vescovo di Besançon] - (non si capisce) 260

-[Mons. Candido Padin, vescovo titolare di Tremitonte]: si armonizzi meglio la materia: mistero della Chiesa, popolo di Dio in generale, costituzione gerarchica della chiesa, laici in particolare; vocazione alla santità. Si chiarisca maggiormente il concetto di vocazione dei laici; il laico è strumento della salvezza e organo della lode di Dio; obbedienza a imitazione di Cristo; conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me; i vescovi conoscano e ascoltino i laici²⁶¹.

-Joseph Marcus [Gopu, arcivescovo di Hyderabad]: i laici soprattutto in missione sappiano che la migliore forma di apostolato consiste nel cooperare con la gerarchia nella evangelizzazione (!); sono più facili le conversioni lontano che vicino ai centri cattolici!²⁶²

-[Mons. Arthur Elchinger, vescovo titolare di Antandro]: contro l'individualismo emerga la coscienza di appartenere alla comunità dei figli di Dio; le nozioni giuriR. LA VALLE, La famiglia nella Chiesa, in Coraggio del Concilio, pp. 141-143.

Gli interventi di mons. Dubois e di mons. Elchinger

Di particolare interesse l'intervento di mons. Dubois. Quali sono i confini del popolo di Dio? Sono i confini stessi della terra: tutto il genere umano, tutta la carovana umana [...] costituisce il popolo di Dio. Nell'accezione più larga, ed in questo senso, deve essere ampliata la nozione di 'popolo di Dio' contenuta nello schema. Non ha detto forse Paolo VI che la Chiesa guarda oltre se stessa, verso i fratelli separati ed anche i non cristiani? Tutto ciò che è buono e vero [...] deve trovare il suo posto nella Chiesa. Ora il popolo di Dio, nel senso più pieno della parola, è la Chiesa, con tutti i battezzati [...].

Popolo di Dio sono anche i 'gentili', i pagani che non credono in Dio ma sono creati da Dio e ricevono la vita da Lui; dunque tutti gli uomini sono di Dio, e sono suo popolo.

Mons. Elchinger ha messo l'accento sulla vita comunitaria della Chiesa, che deve essere più sottolineata proprio come antidoto all'individualismo che è l'eresia maggiore del nostro tempo, non solo fuori della Chiesa, ma spesso anche nella Chiesa, dove si inserisce nella stessa vita pastorale. Spesso le nostre parrocchie [...] sono solo delle circoscrizioni amministrative per la distribuzione dei sacramenti e non modelli di vita comunitaria, come dovrebbero essere, secondo l'esempio dei tempi apostolici. Ciò è tanto più grave, in un tempo, in cui gli uomini finiscono per annullarsi. Se non sarà la Chiesa a offrire una vera possibilità di vita comunitaria, i disperati, così numerosi nel mondo, troveranno aiuto e rifugio nelle sette piuttosto che nella Chiesa di Cristo.

p. 435). «Mons. Fiordelli insiste sulla famiglia cristiana, che è la prima cellula della Chiesa» (EDELBY, $Il\ Vaticano\ II...,\ p.\ 179$).

²⁶⁰ Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 24-27. « Sostiene che il Popolo di Dio ingloba tutti i cristiani, anzi tutti gli uomini. Buone idee, ma ancora una sintesi!» (CONGAR, *Diario...*, p. 435). «Si ispira al discorso di Paolo VI, per sorttolineare che il Concilio è concilio di 'ecumenicità' e di 'umanità'. Esprime il proprio pensiero sul popolo di Dio. «Mons. Dubois [...] propone che la nozione di popolo di Dio sia estesa a tutti i popoli della terra e non sia limitata ai soli cristiani» (EDELBY, *Il Vaticano II...*, p. 179).

²⁶¹ Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 27-29. «approva che il *De Populo Dei* venga prima del *De hierarchia* e critica una formula che indica la gerarchia diversa dal popolo. Propone alcune interessanti correzioni, ispirate da una reale consapevolezza di ciò che sono i laici.» (CONGAR, *Diario...*, p. 435-436). «Un vescovo brasiliano critica questo modo di presentare il popolo di Dio come distinto dalla gerarchia» (EDELBY, *Il Vaticano II...*, p. 179).

²⁶² Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 29-30. «Presentare meglio il ruolo dei laici nelle terre di missione, dove spesso i laici non sono d'aiuto ai vescovi. Si affermi che la Chiesa è sempre in stato di missione» (CONGAR, *Diario...*, p. 436). «Un vescovo indiano sottolinea l'importante vocazione dei laici nei paesi di missione» (EDELBY, *Il Vaticano II...*, p. 179).



I laici: non più spettatori...

diche di unione non possono influire sui nostri fedeli; le esperienze concrete di comunione (ripete ciò che ho detto prima di partire); l'emigrazione causa la disgregazione; situazione di isolamento; si facciano esperimenti personali in piccole comunità perché si raggiunga l'unità in tutta la chiesa; una incorporazione astratta, giuridica sarà sempre individualistica (Atti degli Apostoli come esperienza di umanità nella comunità); intorno alla eucarestia; efficacia della presenza della chiesa nel mondo; grave e minacciosa l'eresia dell'individualismo²⁶³.

-Mons. Philip [Hannan, vescovo titolare di Geropoli]: i laici testimonino la loro fede in tutti gli ambienti e prestino adesioni e attività alle diverse associazioni²⁶⁴.

-[Mons. Luigi] Civardi [Vescovo titolare di Tespia – Italia]:approfondire le ragioni teologiche e morali dei precetti dell'amore di Dio e del prossimo; le ragioni morali sono più convincenti delle teologiche²⁶⁵.

-[Mons. Ismael] Castellano [arcivescovo di Siena]: saluta i laici auditori; fiducia e attesa dei laici; separare il capitolo *de populo Dei* da quello *de laicis*; si desidera più ampia e distinta descrizione sui laici; rileva l'uso nello

²⁶³ Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 30-33. «Risentono eccessivamente di una impostazione individualistica. Come è sua abitudine, pone degli interrogativi, e li pone bene. Deplora la mancanza di consapevolezza di appartenere a un corpo e di dovervi vivere in modo solidale. L'uomo contemporaneo è un uomo sradicato. Le comunità cristiane sono grandi e non permettono di vivere una vera e personale esperienza di comunità, come è invece possibile nelle sette. Condannare l'individualismo come eresia pastorale» (CONGAR, *Diario*... p. 436). «Mons. Elchinger combatte l'individualismo presente nello schema. Poi la discussione cade. I padri si annoiano visibilmente [...] Fortunatamente ci vengono allora distribuiti dei francobolli emessi in occasione dell'incoronazione del Santo Padre.Allora, molti si mettono a scrivere lettere agli amici per inviare loro questa nuova collezione» (EDELBY, *Il Vaticano II*..., p. 179).

 $^{^{264}}$ Cfr. $Acta\ Synodalia...,$ pp. 33-34. «suggerisce alcune aggiunte al n. 25» (CONGAR, Diario..., p. 436).

²⁶⁵ Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 35-36. «siano meglio chiarite le motivazioni teologiche e morali dell'aspostolato dei laici: battesimo e soprattuttio confermazione, fede e carità» (CONGAR, *Diario...*, p. 436).

schema dei termini fedeli e laici. Così pure vanno chiarite le espressioni valori religiosi e valori morali; tutti i laici sono chiamati alla crescita estensiva ed intensiva del Corpo di Cristo. Tutta la trattazione non sembra sufficientemente biblica e positiva; interrogare il N.T. e i Padri; l'apostolato dei laici è apostolato della Chiesa; perciò cosa può e deve fare la chiesa relativamente alle realtà mondane (buono!)²⁶⁶.

-[Mons. Louis Matthias, arcivescovo di Madras e Mylapore]: raccomanda un'opera pontificia per la formazione dei catechisti; si dovrebbero definire quei compiti che si possono affidare ai laici per risparmiare il clero²⁶⁷.

-[Mons. Erbert Bednorz, vescovo titolare di Bulla Regia]: siano sempre i genitori i primi annunciatori della fede 268 .

-[Mons. Enrico] Compagnone (carmelitano) [Vescovo di Anagni]: approva la distinzione della materia come già proposta e fa una lunga descrizione sul *nuovo popolo di Dio*; nozione soprannaturale del popolo di Dio: trattare della vocazione alla santità]²⁶⁹.

-Mons. Frederik [Melendro, arcivescovo di Anking] (Cina)): dottrina sulla obbedienza e condanna degli errori contrari; aderisce a Micara!²⁷⁰

-[Mons. William Philbin, vescovo di Down e Connor] (ultimo): inglese; non si capisce; pare che inclini a rifles-



...ma protagonisti nella Chiesa

 $^{^{266}}$ Cfr. $Acta\ Synodalia...,$ pp. 36-38. «approva il cap. II, ma indica alcune insufficienze e desidera una definizione più positiva, più biblica dei laici» (CONGAR, Diario..., p. 436).

²⁶⁷ Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 38-40. «Parla dei laici come catechisti e auspica la costituzione di un ufficio romano che possa chiamarsi *Officium Sancti Pauli apostoli ad gentes*» (CONGAR, *Diario...*, p. 436).

²⁶⁸ Cfr. Acta Synodalia..., pp. 41-42.

²⁶⁹ Cfr. Acta Synodalia..., pp. 42-44.

²⁷⁰ Cfr. Acta Synodalia..., pp. 45-46.

9ª	2250	1637	607	1	5
10ª	22458	2207	39	2	

51ª Congregazione generale – Esame del Cap. III De Ecclesia.

18 ottobre - Venerdì

La Valle, Concordato o separazione?

Il terzo capitolo dello schema liturgico non ha raggiunto la necessaria maggioranza: il Vescovo di Lodz, a nome di tutto l'Episcopato polacco, ha sostenuto che il regime migliore per i rapporti tra Chiesa e Stato non è quello concordatario, come è stato tradizionalmente ritenuto finora, ma quello della separazione, che nello schema è invece definito "infausto"; è continuata la discussione sui laici, e sono stati portati nuovi argomenti contro la definizione rigida che del termine 'laico' si dà nello schema. [...] Tutti hanno in genere insistito sull'idea che l'apostolato dei laici non è un privilegio, ma un diritto del laico; che esso deriva da una precisa chiamata di Cristo e non dal fatto che i preti sono pochi; che l'apostolato dei laici non consiste nel surrogare i sacerdoti là dove essi non arrivano, ma che ha un suo compito specifico e proprio; che questo compito è soprattutto la redenzione delle realtà terrene; che ai laici non si deve chiedere solo obbedienza, ma devono essere trattati da adulti: e del resto l'obbedienza non è solo dovere dei laici, ma di tutti, anche dei Vescovi che devono obbedire alla volontà di Dio e della Scrittura. [...]

sioni di ordine sociale: il dovere dei laici a curare il progresso materiale?²⁷¹.

Esito delle votazioni

-[Mons. Luigi Carli, vescovo di Segni]: il potere radicale proviene dal sacramento; il potere effettivo dalla giurisdizione.

Venerdì 18 ottobre 1963

Splende il sole.

S. Messa celebrata dal vescovo di Jakarta²⁷².

Moderatore: Card. [Julius] Döpfner.

Il Segretario [Card. Pericle Felici] comunica che sarà distribuito il fascicolo del cap. V *De liturgia*. Dà lettura del cap. III che verrà votato.

Il card. Julius Döpfner richiama alla brevità²⁷³.

-Card. Jaime de Barros Câmara (Brasile) a nome della conferenza brasiliana suggerisce divisione in due parti; necessità di chiarire la partecipazione al carattere dei sacramenti; ecc.²⁷⁴

-Card. Valerian Gracias: si rivela pratico e realistico: [il suo intervento riguarda il] laico²⁷⁵ in concreto, vivente in questa valle di lacrime; accogliere la collaborazione dei laici; i laici hanno un diritto nell'apostolato, a proprio modo e nel proprio ordine, non in forza della gerarchia;

²⁷¹ Cfr. Acta Synodalia..., pp. 46-48. Mette in luce che spesso la Chiesa è accusata di interessarsi dell'altra vita e poco di quella terrena. Sviluppa perciò questo aspetto.

²⁷² Cfr. EDELBY, *Il Vaticano II...*, p. 180.

 $^{^{273}}$ Cfr. Acta Synodalia..., vol. II, periodus secunda, pars III, Congregationes generales L-LVIII, Città del Vaticano MCMLXXII, pp. 53-54.

²⁷⁴ Cfr. *ibidem*, pp. 54-57.

 $^{^{275}}$ «A San Pietro, sembra, si è discusso sulla definizione di laico...» (CONGAR, Diario..., vol. I, p. 438).

sono un segno di grazia in tutte le circostanze della vita; (interrotto)²⁷⁶.

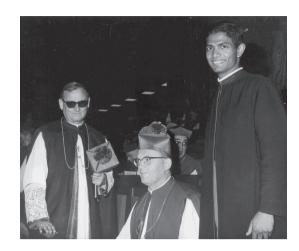
-Card. Laurean Rugambwa: definizione dei laici: più interiore "riconosci, cristiano, la tua dignità" ecc. ... "per me vivere è Cristo"); visione concreta e biblica; "sale della terra"; più chiarezza nell'apostolato, più teologia che diritto²⁷⁷.

-Mons. Paul Sani (Indonesia): ripete sulla disposizione della materia; non ci sia più l'equivoco tra 'laici religiosi' e 'laici borghesi'; aspetto sacerdotale; l'ufficio sacerdotale è di tutto il popolo di Dio; regale = Regno di Dio²⁷⁸.

-Mons. Lawrence Picachy Trevor (India): segno elevato risplenda in tutti i membri; confidenza; desiderio di collaborare²⁷⁹.

-Presidente Congregazione Benedettini del Belgio [R. P. Godefrido Dayez]: definizione dei laici: laici religiosi e borghesi; solo in opposizione al clero non allo stato religioso; cita Marmion che ha scritto *Cristo ideale del monaco*, senza parlare dello stato clericale; restituire ai laici ciò di cui il Diritto Canonico li ha spogliati; I laici nei diversi stati di vita²⁸⁰.

-[Mons. Joseph Schröffer] Germania (a nome di 69 vescovi): necessario un nuovo ordine alla materia; popolo di Dio una volta non popolo; cosa è il laico? si deve rispondere a partire dalla comunità profetica, non soltanto sacramentale, che consiste nell'ascoltare la Parola di Dio e nel testimoniarla; incentrare sulla eucarestia; se c'è pericolo per il sacerdozio, esiste per ciò che non si afferma:



Il Vescovo Carlo profitta delle conoscenze di vescovi dell'Africa, per coinvolgerne qualcuno per l'ottobre missionario a Monopoli

²⁷⁶ Cfr. Acta Synodalia..., pp. 57-61.

²⁷⁷ Cfr. Acta Synodalia..., pp. 61-63.

²⁷⁸ Cfr. Acta Synodalia..., pp. 63-66.

²⁷⁹ Cfr. Acta Synodalia..., pp. 66-67.

²⁸⁰ Cfr. Acta Synodalia..., pp. 68-70.



presenti 2217 placet 1130 non placet 30 juxta modum 1504. c'è più pericolo che i sacerdoti si laicizzino che i laici si clericalizzino; obbedienza di tutti²⁸¹.

-Mons.Arturo [Tabera Araoz] - Spagna: vocazione alla santità (non la finisce più); Il popolo santo di Dio²⁸².

-Mons. Paternus [Geise] - Indonesia: (a nome di 30 Vescovi) - n. 25; offrire ai laici un'idea del valore di tutta la vita cristiana; cooperare per procurare il bene di tutti; la efficacia dell'azione mondana è una testimonianza della chiesa; stima positiva²⁸³.

-Mons. Giuseppe Vairo: sono da perfezionare alcune cose relative al sacerdozio, ai laici etc.; esercizio del sacerdozio nell'amministrare il Matrimonio e nel riceverlo; non gli piace definire "laica" l'attività terrena. (Non ci siamo!: mi pare che confonda l'attività temporale con l'attività della società civile)²⁸⁴.

-[Mons. Pablo Estevan Barrachina] Spagna: mancano unità, accurata espressione e dimensione pastorale;
esplicitare l'attività temporale; distinguere l'apostolato
non secondo le materie; l'azione del popolo (laici) non è
soltanto operativa, ma della chiesa; apostolato gerarchico (dipendente) e proprio; laico è il cristiano, figlio di Dio,
ha i suoi compiti; lodare le associazioni pie e gli istituti
laici secolari; i loro voti sono di natura privata, non come
quelli religiosi²⁸⁵.

Il Segretario comunica [l'esito della] votazione al cap. II.

²⁸¹ Cfr. Acta Synodalia..., pp. 70-74.

²⁸² Cfr. Acta Synodalia..., pp. 74-80.

²⁸³ Cfr. Acta Synodalia..., pp. 81-84.

²⁸⁴ Cfr. Acta Synodalia..., pp. 84-88.

²⁸⁵ Cfr. Acta Synodalia..., pp. 88-91.

Ricorda che domani alle 17 c'è l'esecuzione di un concerto Sinfonico-Corale della *S. Cecilia*; stasera alle 19 prove generali a cui si può partecipare²⁸⁶.

-Mons. Lorenz Jäger (Paderborn): (sono disturbato). Il popolo di Dio è la continuazione di Cristo; più realistica; descrizione dell'Apocalisse [la Chiesa appare come Chiesa in cammino verso il Regno]; [il popolo di Dio è una] vera famiglia; [si desidera una più accurata indicazione della somiglianza e dissomiglianza tra] sacerdozio ministeriale e sacerdozio universale. Tra loro c'è in comune che entrambi sono consacrati membri del sacerdozio universale nello Spirito Santo²⁸⁷.

-[Mons. Léon-Etienne] Duval - Algeri: L'apostolato: aspetto universale ed ecclesiale [tutta la vita dei laici deve essere apostolica]; promuovere i doni di Dio a vantaggio di tutti; suscitare la cooperazione di tutti (diverse religioni) per il bene comune = promozione sociale; cooperando coi cristiani, gli altri cooperano alla diffusione del Regno di Dio; vincolo della carità (Civardi); la carità non è soltanto un obbligo per l'esercizio dell'apostolato, ma anche un fine e un mezzo per l'apostolato²⁸⁸.

-Polonus [mons. Michael Klepacz]: (a nome dei Vescovi Polacchi) determinare le relazioni tra il popolo di Dio e lo Stato; determinare i compiti di attività dello stato; competenza della chiesa; mi pare che sia qui carente²⁸⁹.

-[Mons. Emile] De Smedt (a nome di più di 60 vescovi): incoerenza tra l'enunciato dottrinale e l'applicazione ai laici. I laici devono esercitare il compito sacerdotale: consacrati che si offrono e offrono, vita a Dio diretta con



Il Vescovo Carlo portò a Monopoli la voce Africana del Concilio

²⁸⁶ Cfr. Acta Synodalia..., p. 91.

²⁸⁷ Cfr. Acta Synodalia..., pp. 92-95.

²⁸⁸ Cfr. Acta Synodalia..., pp. 95-99.

²⁸⁹ Cfr. Acta Synodalia..., pp. 99-101.



Cristo: sopportare le contrarietà della vita con pazienza e pregare, partecipando al sacrificio Eucaristico; compito profetico: luce del mondo; corpo, spirito, strumenti di lavoro siamo capaci di manifestare la luce di Cristo; dimostrare che cosa sia il vangelo con la propria vita e in famiglia e nelle quotidiane attività; compito regale: stabilire tutto in Cristo; compito regale: rendere vera gradualmente la consacrazione del mondo; ordinare tutto alla grazia di Dio; umile servizio a tutti per instaurare l'ordine cristiano in tutta l'umanità; partecipazione ai beni economici, promozione sociale, pace²⁹⁰.

-Gallia [mons. Gilles Barthe]: popolo di Dio che aspetta la beata speranza]; antico popolo di Dio che aspettava l'attuazione delle promesse; speranza di tutta la comunità (Geremia); proclamando la speranza in Dio, esercitano il compito apostolico²⁹¹.

Il moderatore annuncia la solenne consacrazione dei Vescovi fatta dal S. Padre; celebrare uniti a Lui la giornata missionaria²⁹².

Ore 14 partenza per Monopoli con Mons. Colin²⁹³ un viaggio veloce, vario, in un'atmosfera autunnale calda soleggiata; i compagni molto interessati, attenti a ogni svolta di panorama, entusiasti; abbiamo parlato scambiando-

²⁹⁰ Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 101-106.

²⁹¹ Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 106-109. «Una ventina di padri prendono la parola. Illustrano tutti i punti interessanti il laicato. Ma ci si chiede ormai quando finiranno questi dibattiti. E' compito di un concilio fare trattati di teologia? Non è meglio ritornare al metodo dei primi Concili ecumenici, che si contentavano di votare delle brevi risoluzioni, sia dottrinali sia disciplinari, che venivano chiamate canoni?» (EDELBY, *Il Vaticano II*,... p. 180.

²⁹² «Domenica 20 ottobre 1963 [...] A San Pietro, il papa consacra quattordici vescovi missionari. Cerimonia grandiosa ed emozionante; i vescovi del mondo intero riuniti attorno al loro capo, il vescovo di Roma, pregando e imponendo le mani sulla testa di quattordici eletti per aggiungersi al collegio apostolico» (EDELBY, *Il Vaticano II....*, p. 182).

 $^{^{293}}$ Mons. Ferrari affidava a tre vescovi e ad un sacerdote missionario alcune conferenze sulle tematiche delle Missioni.

ci impressioni, pregato, cantato (sacro e profano); siamo arrivati alle 19,20. Molta gioia in tutti di vederci.

Sabato 19 ottobre 1963

Al mattino primo contatto col Vicario: piccole "storie" di persone "piccine" o "infantili"!! pazienza, fiducia, coraggio; mi accorgo che in seminario c'è la solita atmosfera di... egocentrismo e di disubbidienza; ho esortato chi soffre a farlo per amore dei ragazzi che ho avuto la gioia di incontrare la domenica.

Verso le 11 mi vengono a prelevare per la celebrazione del matrimonio Marino - Titi, a Bari. Ho parlato *in et cum gratia* [= nella e con la grazia] come nei momenti buoni; mi è parso che gli sposi abbiano fatte bene le loro cose.

La cappella, la villa, il parco decorati del verde delle piante, di fiori, di tende per l'ombra di tappeti inondati dalla luminosità di un sole pugliese creavano una cornice chiara, fresca, accogliente.

Mi congedo dopo avere salutato il commendatore molto commosso (speriamo che duri), la signora, i personaggi e arrivo a pranzare a casa.

Intanto gli ospiti hanno visitato Bari e gustato il paesaggio; il pomeriggio sono poi andati a vedere la zona di Torre Canne, Pezze, Selva e a visitare le grotte. Il pomeriggio rivedo il vicario e don Sibilio.

La sera un bell'incontro con un bel pubblico a Fasano con gli Amici; più tardi un altro incontro con gli universitari; ho aperto loro il mio animo che riecheggia l'animo della chiesa: fiducia nei giovani, nelle loro capacità di impegnarsi ed essere gli attori di una società migliore.

Domenica 20 ottobre 1963

Ho celebrato in seminario; alle 13,10 ripartiamo per Roma; abbiamo pregato, cantato: i neri conoscono bene OIS [Agenzia Orientamenti Informazioni Sociali], anno I n. 85/28 Ottobre 1963

Lo Specchio (n. 42 - 20 ottobre 1963)

F. Sarazani: "Nell'apostolato secolare della Chiesa un Concilio Ecumenico ha sempre rappresentato una evoluzione 'rivoluzionaria' di una situazione teologica e storica [...] Ed anche guest'ultimo 'rivoluzionerà' in parte, al lume dell'età moderna, anche politica del cattolicesimo. Paolo VI raccogliendo l'eredità tramandata da Giovanni XXIII, ha fatto chiaramente capire il peso della nuova responsabilità. Nella esortazione ai vescovi, annunciato alla vigilia di guesta seconda sessione, Papa Montini ha affermato: 'Ripensando all'ampiezza del compito impostoci, proviamo una certa ritrosia ad intraprendere la formidabile opera se non fosse evidente che vi appare manifesta la volontà di Dio'. Per queste parole diventa lecito l'interrogativo di carattere giornalistico; un interrogativo gratuito, ma non del tutto ovvio. Lo avrebbe, cioè, convocato un Concilio Ecumenico, Papa Montini? O la sua 'ritrosia' sarebbe stata simile a quella che sentì Pio XII all'idea di un Concilio quando terminò la seconda querra?".

Dietro le quinte 20/21.10.1963 – Incontro con P. Congar.

"L'avvenimento-Giovanni secondo lui è uno dei grandi segni che Dio vuole l'ecumenismo. Papa Giovanni, il Parroco del mondo intero [...] agiva per ispirazione diretta di Dio... Né vasta cultura, né intelligenza particolare. Era soprattutto nelle veglie che gli arrivavano le ispirazioni di Dio. [...] Ma Congar è convinto che Paolo VI sta andando e andrà ancor più lontano di Giovanni XXIII nella linea dell'ecumenismo [...] Montini farà enormi e felicissimi passi avanti... (Camara, Roma ..., pp. 140-141).

52ª Congregazione generale – Prosegue dibattito su cap. III De Ecclesia: il popolo di Dio.

Lunedì 21 ottobre 1963

Helveticus, La Chiesa ha bisogno del laicato per la sua opera di proselitismo, in Il Tempo, p. 12. [Il titolo non rende piena ragione dei contenuti dell'articolo].

"per la prima volta, in un Concilio ecumenico si parla di laici e di apostolato laicale. [...] si discute in termini positivi, riconoscendosene, perciò, l'appartenenza alla comunità ecclesiale, il diritto di partecipare liberamente alla comunità ecclesiale [...] Non si parla più del laico 'come di colui che non è né sacerdote né religioso', ma se ne tratta, più obiettivamente, come di un appartenente al 'sacerdozio universale' che riguarda tutti i membri della Chiesa". I laici non sono soltanto una "funzione" nella Chiesa, ma "sono".

Il Mondo (settimanale n. 43 – 22 ottobre 1963). Rubrica "Bianco e Giallo" ospita un articolo di Celso dal titolo "Il testo abbandonato", in cui, dando notizia della conferenza tenuta a Roma il 4 ottobre da P. Yves Congar viene scritto che il teologo domenicano "ha detto che lo sforzo principale del Concilio si esercita nel senso di determinare i modi di una presenza della Chiesa nella realtà contemporanea, che sia essenzialmente diversa da quella caratteristica dello stato di cristianità'. Infatti il tramonto ormai ineluttabile di ogni protezione politica della fede impone alla Chiesa uno sforzo per cercare una definizione della sua realtà che sia sempre più conforme ai consigli evangelici... A quanto sembra Padre Congar, nella sua conferenza si è soffermato esclusivamente nella presentazione del laicato cattolico come strumento di mediazione per la soluzione dei problemi del mondo contemporaneo, senza affrontare il problema dei rapporti ufficiali tra la Chiesa e i poteri Civili. Ora, se questo silenzio non sorprende del tutto, è solo

il gregoriano; arrivo alle 19,15! molto contenti tutti. Alla sera una conferenza di P. Congar sull'ecumenismo²⁹⁴.

Lunedì 21 ottobre 1963

Sole.

Messa in rito bizantino-rumeno: chiaro canto piuttosto elaborato²⁹⁵.

Moderatore: [Card. Leo] Suenens; ci sarà la votazione sul capitolo IV $De\ liturgia^{296}$.

Mons. Marcello Gonzales Martin legge la relazione: applauso e ringraziamento da parte del moderatore, anche alla commissione²⁹⁷.

1° Emendamento

-Card. Albert Meyer USA: nella definizione di cristiano opta perché si ricordi la condizione di peccatore (senso del peccato)²⁹⁸.

²⁹⁴ «La sera, dai vescovi brasiliani, alla Domus Mariae. Vi sono» anche altri vescovi. «Conferenza sull'ecumenismo. Fra le domande che mi vengono rivolte, una sul *De Beata*. Mi pare di avvertire molta esitazione, e, comunque la tendenza a fare uno schema separato [...]. Mi hanno riferito che il cardinale Ruffini risiede qui e che avrebbe detto: si fanno entrare i protestanti, adesso» (CONGAR, *Diario...*, p. 440).

²⁹⁵ «Messa [...] Bella corale, ma celebrazione troncata e sfortunatamente latinizzata» (EDELBY, *Il Vaticano II...*, p. 182); «Messa bizantino-rumena che dura un'ora intera» (CONGAR, *Diario...*, vol. I, p. 441).

²⁹⁶ Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 113-123.

²⁹⁷ Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 124-146. «Per un'ora intera ci viene letto un rapporto sugli emendamenti introdotti nel capitolo IV dello schema sulla liturgia [...] Si tratta, per la Chiesa latina, della riforma dell'ufficio divino. Poiché la messa è stata molto lunga, rimane poco tempo per la continuazione del dibattito sui laici (EDELBY, *Il Vaticano II ...*, p. 182); «lettura della Relazione sul cap. IV *De liturgia*. Troppo lunga. Si comincia a lavorare alle 11, già stanchi !!» (CONGAR, *Diario...*, p. 441).

 $^{^{298}}$ Cfr. $Acta\ Synodalia...$, pp. 146-148. «Il card. Meyer, di Chicago, vuole che si insista sul senso del peccato e della penitenza nel popolo di Dio» (EDELBY, $Il\ Vaticano\ II$, ... p. 182): «su noi peccatori, sulle nostre debolezze. Dimitte nobis debita nostra [= Rimetti a noi i nostri debiti]. E c'è il diavolo, quaerens quem devoret [= alla ricerca di chi divorare]. Vi sono sempre, nel Nuovo Testamento, a proposito della Chiesa, due aspetti, celeste e terreno; così anche nella liturgia e nella testimonianza dei santi» (CONGAR, Diario..., vol. I, p. 441).

-Il Card. [Alfredo] Ottaviani si lamenta che tre periti abbiano distribuito a certi vescovi fogli inducenti a chiedere il diaconato senza il celibato; propone l'accolitato in luogo del diaconato, che potrebbe coincidere senza celibato! cessino i compiti dei medesimi, quando è presente il sacerdote, per non attentare alla gerarchia!²⁹⁹

- -Guinea [mons. Raymond Tchidimbo]³⁰⁰.
- -Arcivescovo di Colombo [mons.Thomas Cooray]³⁰¹.

2° Emendamento

- $Cracovia (vicario capitolare) [mons. Karol Wojtyla] ^{302}. \\$
- -Arcivescovo Africa meridionale [Mons. Joseph Hurley]: vorrebbe qualcosa di esplicito a proposito delle relazioni con la società civile³⁰³.

perché esso non è che la rifrazione di quello, ben più sconcertante, che sembra essere stato imposto al Concilio stesso".

21 ottobre - Lunedi

La Valle, I laici come accoliti

Il Cardinale Ottaviani ha proposto una soluzione di ricambio per il dibattuto problema del diaconato: la proposta cioè di far accedere i laici all'accolitato, che è un ordine minore di istituzione ecclesiastica, rinunziando al ripristino del diaconato come grado stabile della gerarchia. Il vescovo guineano Mons. Tchidimbo ha lamentato una certa invadenza delle organizzazioni internazionali di apostolato laico, che talvolta vorrebbero sostituirsi ai vescovi locali, con un certo spirito di corpo che trascura le caratteristiche di diversi luoghi, importando, per es. nei 'paesi nuovi', schemi organizzativi di tipo europeo od americano che sono incompatibili in quei ' paesi. [...]

Mons. Cioli ha notato acutamente che spesso la nozione di 'popolo di Dio' e di 'laico' si restringe indebitamente a definire solo una élite di cristiani impegnati seriamente al conseguimento della santità nelle opere di apostolato; al contrario, questi appellativi devono avere un senso molto ampio e comprendere anche coloro che vivono una vita cnstlana tiepida e magari si macchiano di colpe anche gravi. [...] Il Concilio, pur apprezzando, valorizzando l' ed esaltando come meritano, i laici che conducono una vita veramente cristiana in p mezzo a tante difficoltà, deve far risaltare. In un documento solenne, la particolarissima sollecitudine, che fu 'anche di Gesù, per tutti i lontani, per tutti gli erranti, per tutti i peccatori che vivono in grembo alla Chiesa. [...], pp. 162-164.

²⁹⁹ Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 148-150. «[...] il card. Ottaviani non può fare a meno di condannare i teologi esperti che hanno distribuito ai vescovi alcune note in favore del diaconato per gli sposati. Poi propone per i laici sposati che si vuole elevare agli ordini, non il diaconato, ma l'accolitato. [...] Questa manìa di comandare la Chiesa, come se i vescovi fossero dei minorenni influenzabili» (EDELBY, *Il Vaticano II*, ..., p. 182); «protesta perché tre periti hanno distribuito fogli per chiedere agli episcopati di votare per il diaconato sposato. Si potrebbe conferire l'accolitato a qualche laico sposato» (CONGAR, *Diario...*, vol. I, p. 441).

³⁰⁰ Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 150-152. «Un vescovo della Guinea chiede ai missionari di non portare le loro formule già fatte e i loro devozionali» (EDELBY, *Il Vaticano II...*, p. 183); «Mons. Tchidimbo (Guinea): elogia lo schema [...] Parla della colonizzazione che, dal punto di vista dell'apostolato, non è mai del tutto cessata. E' favorevole a un laicato indigeno» (CONGAR, *Diario...*, vol. I, p. 441).

 $^{^{301}}$ Cfr. $Acta\ Synodalia...,$ pp. 152-154. «Cooray (Ceylon) sul n. 24 (sacerdozio dei laici): propone di parlare di sacerdozio sacramentale (gerarchia) e di sacerdozio spirituale» (CONGAR, Diario..., p. 441).

³⁰² Cfr. Acta Synodalia..., pp. 154-157. «Mons. Wojtyla, vicario capitolare di Cracovia: è favorevole a un De populo Dei [= Il popolo di Dio] nel cap. II, prima del De hierarchia [= La gerarchia] [...]; questo richiederebbe una nuova rielaborazione del cap. I» (CONGAR, *Diario*..., vol. I, p. 441).

 $^{^{303}}$ Cfr. $Acta\ Synodalia...,\ pp.\ 157-159.$ «Non si tiene in sufficiente considerazione la vita temporale dei laici, che è da santificare» (CONGAR, $Diario...,\ vol.\ I,\ p,\ 441).$

1° presenti	2165 placet 2153 non placet
8 n 2	,
2° presenti	2022 placet
	2009 non placet
12 n 1	
3° presenti	2141 placet
	2130 non placet
9 n 2	
1	

53ª Congregazione generale – *Si discute ancora sul cap. III De Ecclesia*

Martedì 22 ottobre 1963

Il Resto del Carlino - L'A. scrive: "E' giunto il momento di fare i conti, di tentare un bilancio del Concilio. Sono trascorse tre settimane da quando l'aula sotto la volta di San Pietro è stata riaperta e per tre settimane i padri conciliari hanno discusso, hanno sofferto. Sì, anche sofferto: il timore di alcuni di vedere appannati principii e leggi tradizionali, la necessità per altri di fare accettare determinate innovazioni, hanno messo spesso negli interventi oratori un'eco guasi drammatica. Non dimentichiamoci che i Padri conciliari sono uomini di fede che credono profondamente in guanto sostengono... Alla fine della prima sessione, furono mosse parecchie critiche, abbastanza giustificate, al regolamento. Papa Paolo ha riformato il regolamento [...]".

L'Unità: "Mons. Raimondo Maria Tchidimbo, arcivescovo di Conacry in Guinea, ha vivamente polemizzato, durante la seduta di ieri del concilio ecumenico, con quei missionari religiosi e laici, in generale

3^a Emendamento

-Arcivescovo Rodesia [mons. Adam Kozlowiecki]: e carissimi periti³⁰⁴ (risa e tentativo di applauso): non siano sovraccaricati di impegni amministrativi (anche come effetto del decentramento)³⁰⁵.

-Vescovo Spagna [mons. Juan Hervás y Benet]: senso della fede nella chiesa; nozione di vita cristiana e sua efficacia³⁰⁶.

Esito 2 Votazioni (2204)

Pomeriggio: visita in via Cimone, 145 alle suore di don Orione: dopo 12 anni rivedo suor Alberta che ha suscitato una scuola professionale mirabile; ho celebrato nella loro cappella.

Martedì 22 ottobre 1963307

Continua a splendere il sole: Deo gratias!

S. Messa celebrata dall'arcivescovo di Concezione in Cile.

Modera: [Gregorio Pietro] Agagianian.

Sarà distribuito il fascicolo con gli emendamenti del capitolo V sulla liturgia e un opuscolo sulle organizzazioni di apostolato di tutto il mondo³⁰⁸.

4° Emendamento

 $^{^{304}}$ «Un vescovo gesuita polacco ha cominciato salutando gli esperti: 'Carissimi periti' – ha detto – sottolineando queste parole. L'assemblea ha applaudito. Era la risposta, cortese, dei vescovi ai diktat del card. Ottaviani» (EDELBY, *Il Vaticano II...*, p. 183).

 $^{^{305}}$ Cfr. $Acta\ Synodalia...$, pp. 160-164.

 $^{^{306}}$ Cfr. $Acta\ Synodalia...,$ pp. 164-168. «Una delle sedute più vuote e noiose» (CONGAR, Diario..., vol. I, p. 442).

³⁰⁷ «Resto a casa... Mi riferiscono che vi sono stati interventi interessanti» (CONGAR, *Diario...*, vol. I, p. 442).

³⁰⁸ Cfr. Acta Synodalia..., pp. 171-172.

- Card. [Antonio] Caggiano [Buenos Aires – Argentina]: I laici nella Chiesa di Cristo³⁰⁹.

-Card. [Leo] Suenens: l'aspetto carismatico del popolo di Dio non è periferico e accidentale; il tempo dello Spirito Santo è la Chiesa; struttura (in senso lato) carismatica della chiesa; la libertà dei figli di Dio nella Chiesa; ampliare il numero degli uditori ed ammettere le donne e le superiore³¹⁰.

5° Emendamento

-Brasile [mons. Henrique Golland Trindade]: difende la gerarchia e poiché non può essa da sola arrivare a tutto, vengano anche i laici!³¹¹

-Mons. Giuseppe Ruotolo: opta per un fondamento teologico dell'apostolato dei laici: battesimo, cresima; seminari dei laici³¹².

6° Emendamento

-Spagnolo [mons. Casimiro Morcillo Gonzalez]: mi pare che ripeta 313 .

-Mons. Jules Victor Daem (Antwerper): fa considera-

europei o nordamericani che egli ha definito affetti da 'imperialismo o neocolonialismo spirituale'..." (ci si riferisce alla seduta del 21 ottobre)

22 ottobre - Martedì

La Valle, I carismi ci sono

Continua piuttosto disordinatamente, ma con grande libertà, l'ormai lunga discussione sul laicato. Quello che conta, comunque, al di là della procedura (che è proprio la cosa più difficile in un'assemblea così numerosa) è la sostanza delle cose dette: e su questo piano si può dire che il Concilio ha fatto anche oggi un buon passo avanti. Uno dei discorsi più rilevanti, proprio perché trascendeva il tema specifico del laicato, per tornare alla domanda di fondo, a ciò che la Chiesa è, è stato quello del cardinale Suenens.

Per capirne il significato, e forse anche l'occasione da cui ha preso le mosse, bisogna ricordare che, parlando del laicato, il cardinal Ruffini aveva affermato che se nella Chiesa primitiva c'era stata una larga diffusione di carismi (cioè doni particolari dello Spirito Santo) ciò non si verifica più nella Chiesa di oggi, che è un albero ormai robusto, per il quale i carismi non sono più necessari. Il Cardinale belga invece ha impostato tutto il suo discorso sull'aspetto carismatico e 'profetico' della Chiesa, della Chiesa di oggi come di quella di tutti i tempi. Anzi, a suo parere, gli accenni contenuti nello schema ai 'carismi' dei fedeli, sono troppo scarsi. Infatti i carismi, i doni cioè dello Spirito Santo, non sono un aspetto periferico e secondario della vita della Chiesa: sono invece essenziali. [...] Si metta in evidenza nello schema, oltre alla struttura 'ministeriale' della Chiesa, anche l'aspetto carismatico; seconda cosa, si attribuisca maggiore importanza alla testimonianza profetica e all'insegnamento dei dottori. I moderni teologi, e anche i 'periti' del Concilio[...]; terza cosa si chiariscano i rapporti tra pastori e fedeli, e l'atteggiamento della Gerarchia verso i carismi dei fedeli; quarta cosa, si mostri la 'libertà dei figli di Dio' nella Chiesa.

³⁰⁹ Cfr. Acta Synodalia..., pp. 173-175.

³¹⁰ Cfr. Acta Synodalia..., pp. 175-178. «Il card. Suenens parla a favore dei carismi nella Chiesa, frutto dello Spirito, e contro una certa nozione della Chiesa concepita come semplice organizzazione amministrativa. Cosa sarebbe la Chiesa – dice – senza i dottori (i teologi) e i profeti che scuotono di tempo in tempo la cristianità dal suo torpore? Nella Chiesa [...] c'è anche una continuità di carismi, spesso realizzati dai laici. [...] Intervento magnifico che scatena grandi applausi» (EDELBY, Il Vaticano II..., pp. 183-184); «Suenens sui carismi (che Ruffini aveva dichiarato finiti con l'epoca apostolica)» (CONGAR, Diario..., vol. I, p. 442).

³¹¹ Cfr. Acta Synodalia..., pp. 179-181.

³¹² Cfr. Acta Synodalia..., pp. 181-183.

³¹³ Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 184-186. Effettivamente ribadisce i tre dati fondamentali: definizione teologica di laico, sacerdozio di ciascun fedele e consacrazione del mondo da parte dei laici.

R. LA VALLE, *I laici come accoliti*, in *Coraggio del Concilio*, pp. 166-167.

La condizione del cristiano

[...] Il tono degli interventi sul laicato è stato realistico, quasi per reagire a quella che è stata qiudicata come una visione troppo 'ottimistica' di questa parte dello schema, che mostrerebbe un disegno ideale disincarnato, del laico nella Chiesa. Zizola riporta in sintesi i contenuti dei vari interventi. Ne scegliamo uno solo: [...] lo spagnolo monsignor Hervàs y Benet ha lamentato che in entrambi i testi dedicati ai laici (oltre al capitolo nel De Ecclesia, lo schema specifico sui laici) manchino cenni sufficienti al 'fondamento e anima di ogni apostolato': la vita di fede, la vita cristiana. Si mettono piuttosto in risalto le virtù cristiane; e ciò costituisce una grave lacuna. 'Se non c'è vita cristiana, non c'è apostolato; sarebbe come se un corpo fosse privo di anima, una struttura architettonica mancasse di basi'. [...]

zioni sul popolo di Dio; trascendenza e novità del cristianesimo³¹⁴.

7° Emendamento

- -Mons. Sebastiano [Soares de Resende]: non si capisce. Pare chieda che si tratti prima della gerarchia che dei laici: ripete e si fa richiamare perché finisca³¹⁵.
- -Mons. Vincenzo [Enrique y Tarancon]: ormai non vengono fuori che ripetizioni³¹⁶.

8° Emendamento

-Superiore Generale dei Verbiti [Giovanni Schuette]: si parli della vocazione alla santità del popolo di Dio e ci sia un capitolo sui religiosi rispetto non alla perfezione, ma alla loro attività; nota missionaria della Chiesa; il popolo di Dio che non è missionario, non è popolo vivo ed attivo, ma popolo dormiente³¹⁷.

- -Mons. Mario [Maziers]: compito missionario³¹⁸.
- -Mons. Franjo [Seper]³¹⁹
- -America latina [mons. Marco Gregorio McGrath]³²⁰
- -Mons. [Jacques] Ménager: formula positiva nel definire i laici etc. Cose ben dette, ma ripetizioni³²¹.
- -Mons. Ignazio Ziadé (orientale) manca in questo capitolo il riferimento allo Spirito Santo; non c'è teologia

 $^{^{314}}$ Cfr. Acta Synodalia..., pp. 187-189. «Un vescovo belga sottolinea la novità del popolo di Dio e la sua trascendenza in relazione a ogni altra società» (EDELBY, Il Vaticano II..., p. 183).

³¹⁵ Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 190-193.

³¹⁶ Cfr. Acta Sunodalia..., pp. 193-195.

³¹⁷ Cfr. Acta Synodalia..., pp. 196-198.

³¹⁸ Cfr. Acta Synodalia..., pp. 198-201.

³¹⁹ Cfr. Acta Synodalia..., pp. 201-203.

³²⁰ Cfr. Acta Synodalia..., pp. 203-208.

³²¹ Cfr. Acta Synodalia..., pp. 208-210.

di chiesa, che non sia pneumatologica; in occidente la teologia è cristologica perciò è più giuridica; in oriente la teologia è carismatica, perciò è sacramentale. Lo Spirito Santo è pedagogo verso Cristo]; senso storico della salvezza: i carismi nel tempo della Chiesa, la sacramentalità del popolo di Dio: il sacramento è opera dello Spirito Santo; nozione escatologica; l'apostolato non è attivismo, ma fermento nella vita della Chiesa³²².

-Mons. Alfonso [Uribe Jaramillo]: la natura sacerdotale di tutto il popolo di Dio]³²³.

Celebro alle 12,30.

Pomeriggio: scrivo qualche lettera; mi intrattengo in Piazza e recito il S. Rosario.

La sera ascolto una conferenza sullo schema de Beata Virgine di P. Laurentin.

Mercoledì 23 ottobre 1963³²⁴

Sole; scendo con la mia macchina, pensando di poter incontrare M(adre) M(aria) G(iuseppina Giorgi) con suor Paola che so a Roma; non c'erano.

	4°	2234	2113	118	2		
	5°	2231	1722	509			
_	6°	2216	1840	371	4	1	
	7°	2123	2111	12			
	8°	2110	2088	20	1	1	

54^a **Congregazione generale** – *Prosegue dibattito sul tema del popolo di Dio.*

Mercoledì 23 ottobre 1963

Il Tempo - Helveticus scrive: "Il Concilio procede lentamente, assai più lentamente del previsto, è ormai un fatto fin troppo evidente per doverne parlare a lungo. L'interminabile dibattito sul 'De Ecclesia' ed i ripetuti invii di alcuni capitoli dello schema liturgico alla competente commissione per un ulteriore esame di qualche particolare aspetto, ne sono per così dire, i sintomi più lampanti e più sintomatici... Tutto ciò comunque, non toglie che si continui a sperare in un più rapido andamento dei lavori delle assise".

(OIS, anno 1 n.° 86 - 9 novembre 1963)

³²² Cfr. Acta Synodalia..., pp. 211-213. «Mons. Ziadé, arcivescovo maronita di Beirut, fa un magnifico intervento sul ruolo dello Spirito Santo nella Chiesa. Propone cinque emendamenti precisi per sottolineare l'economia dello Spirito nella Chiesa. Io gli ho detto che aveva parlato meravigliosamente bene, come un autentico teologo orientale» (EDELBY, Il Vaticano II..., p. 184); «Un maronita che ha parlato sulla pneumatologia dicendo che il vero luogo della Chiesa è Gerusalemme; essa è in esilio a Roma, che è Babilonia, dove aspetta la nuova Gerusalemme» (CONGAR, Diario..., vol. I, p. 442).

³²³ Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 213-215. «Sono stanco delle sedute in San Pietro. Non c'è dibattito su un solo problema, non ci sono neppure problemi da discutere [...] Ciascuno parla secondo la sua impostazione, la sua sintesi, le sue idee fisse, chiedendo che siano prese in considerazione le tesi a cui tiene maggiormente. [...] numero eccessivo di esperti [...] dibattiti, solo un susseguirsi di discorsi» (CONGAR, *Diario...*, vol. I, p. 442).

 $^{^{324}}$ «Resto a casa a lavorare [...] entro stasera devo preparare: 1) un testo sul sacerdozio; 2) un testo sul fondamento dogmatico del valore della povertà» (CONGAR, Diario..., vol. I, p. 443).